



El mür d'i sitimbrì

Rigù

Sgrobìat de le sgarìa
de vent e de temp,
chel mür là 'n fond
co le spere dorade
a fa disègn
sò le sò sgrafignade,
lè üs a còntàla col sul.

Le trumbitine zalde e rósse
de "bèle de nòt" le sòta
le ciciàra, 'n vers sera,
co le àe curide en sà a ròs
a postas sò sitimbrì
dré a pitùrà de celest
i pè del mur e 'l temp de ancò.

'N del vardà ste bel celest
vé de rampegàs sò 'n nigol bianc
e scultà 'l ciciàra de le àe
a das de fa 'n d'i culùr,
col l römà sicùr de le sò ale
che l'è 'l süssür de na cansù
co le parole micade 'n del ciel.

Sculte
'l discorèr del mür col sul
...e po' coi fiùr.
Tase.
Reste lé, rampegàt söl nigol bianc.

Pronti, partenza, via!

Via alle polemiche, naturalmente. Perché quest'anno, come avevo potuto riferire leggendo previsioni turistiche qua e là, il lago di Garda ha vissuto, e lo sta vivendo ancora, un vero e proprio **boom di presenze** turistiche. Ma la stagione era stata "aperta" con la competizione "sulla sponda bresciana 6 milioni di presenze, circa la metà di quella veneta!"

Mentre sto scrivendo queste note la presenza turistica sulla sponda bresciana sta arrivando a toccare **quota 7 milioni** e non è detto che anche su quella veneta le cifre vadano rivedute in aumento. La parte trentina tace, per loro credo la competizione non esista. Io ritengo che le cifre da vedere siano quelle che si attestano sugli **oltre venti milioni di presenze annue sul lago di Garda** lasciando perdere i confini di quella che invece potrebbe essere **un'unica regione**, quella del Garda. Poi se su una sponda vi è maggior affluenza, caso mai bisognerebbe analizzarne i motivi. Lungi da me criticare o consigliare, non essendo io un imprenditore o

addetto ai lavori del settore turistico. Ma visto che da diversi decenni seguo, giornalmicamente, la vita gardesana, posso almeno permettermi di fare alcuni confronti.

Sulla sponda veneta le prime auto con targa estera si vedono già da marzo e proseguono fino a fine ottobre, inizio novembre; sulla sponda bresciana alcuni esercizi quest'anno non hanno nemmeno aperto a Pasqua, ma solamente verso la fine di giugno, causa meteo sfavorevole. **Un caffè lombardo costa 2 euro** e anche di più, **quello veneto un euro** (parlo di locali rivieraschi; non parliamo di coppe gelato, bevande e prezzi del soggiorno, basta confrontare un po' i cataloghi per capire).

Da anni, non dico secoli ma quasi, si continua a predicare che "bisogna allungare la stagione per cercare di ridurre i costi e incrementare i guadagni, sicuramente la sponda lombarda, tranne alcuni casi, in questo non eccelle.

Poi però arriviamo a ottobre quando le acque si sono calmate per iniziare il tormentone "sì, ma... però... e le code... e le gallerie... e le rotonde... quando c'erano i semafori..."

Come se la differenza fra le presenze venete e quelle lombarde fossero da addebitare alla difficoltà di parcheggio o di traffico viario. Sta di fatto che da noi, sulla sponda bresciana, quelle che una volta erano tra le principali attrazioni, con tutti i loro svantaggi, sono le gallerie.

Ma dal casello autostradale di Desenzano fino verso Cunetone di gallerie, mi pare, non ce ne siano; le code però sì, spesso e volentieri.

Alla prossima puntata!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



La Balia

Questo racconto è vero e vissuto, anche i nomi sono gli stessi, solo loro potranno riconoscersi e fra loro confermare il valore di quei momenti. Ai lettori va il messaggio.

Una identità importante e familiare, che si è persa ormai nei meandri del tempo passato, certamente portato dal progresso, nella memoria di una figura ormai svanita, lasciando ai ricordi solo delle tracce leggere è la "balia".

Rimane ancora in pochi di noi un segno delle condizioni nei tempi passati e lontani dal modernismo nel quale siamo entrati pian piano, pur non dimenticando la guerra vista materialmente passare, e tristemente subita, pur con l'avvio di una più matura socialità, quella dello sviluppo che ha dato un nuovo assetto seguendo il progresso, ma allo stesso tempo ha eliminato usi e abitudini belle e positive, ormai superate.

Così è andata sul solaio del tempo anche la figura di quella donna e mamma che allattava al suo seno un figlio o una figlia di un'altra mamma, che dopo aver partorito, non aveva latte sufficiente. Allora non esistevano altre possibilità; si diceva del latte d'asina che potesse supplire all'alimentazione del neonato, ma il latte della balia era quello di una mamma, che aggiungeva al suo latte una cura e affetto per i fantolini che dalle loro mamme pur avevano grazia e amore, ma il latte mancava.

Racconto ora una storia vera, del periodo trascorso prima dell'ultima guerra mondiale, e ricordato negli affetti successivi, proprio qui sul basso Garda alle Tassere, a una manciata di strada da Desenzano, una zona verde di campi, che ora ha sopportato la sua parte di urbanizzazione.

Era il maggio 1936, l'Italia si dava arie imperiali in Africa, mentre la Fiat di Agnelli presentava la Topolino, prodotto che iniziava al possesso dell'auto verso un ceti meno ricco, ma la guerra devastante divenuta mondiale qualche anno dopo interrompeva quei momenti, ritardando l'avvio di un progresso vero.

La vita nei paesi trascorreva nella

calma pur ordinata da un regime che poi sarebbe scoppiato; le figure caratteristiche di sempre continuavano ad esserci e i rapporti sociali passavano altrettanto con i classici riferimenti: il prete, il medico, il farmacista, il maestro di scuola, e la levatrice che era detta "la Comar".

Famosa e molto attiva a Desenzano era "chèla de l'öcc" che divenne storica nella memoria di moltissime famiglie per aver fatto partorire squadre di bambini e bambine.

Le famiglie nei paesi si conoscevano tutte e il pettegolezzo era ancora poco diffuso, tanto che con il passaparola si riusciva a diffondere l'apprezzamento fra le persone e dimostrane la stima. Così era anche per le balie dato che i bimbi e le bimbe nascevano come sempre, e il latte delle balie avrebbe fatto ben crescere quei piccoli di allora che non divennero mai Balilla o Piccole Italiane, anche se quel regime inneggiava a impossibili crescite imperiali.

A Desenzano, la moglie di un maestro elementare molto conosciuto e ben voluto aveva partorito un bimbo robusto e sano, ma l'allattamento non andava bene per il poco latte che pur con sforzo quella mamma non aveva a sufficienza.

Era una cosa frequente allora, quindi era necessaria la ricerca di un aiuto, di una balia e quella mamma, la moglie di quel maestro la trovò presto, conferma e risultato dei rapporti sereni che in quei tempi c'erano tra la gente, e così anche la sicura certezza che con il latte il bimbo avrebbe ricevuto anche qualche affetto in più, cosa non rara nonostante i tempi di allora destinati al peggio.

Abitava alle Tassere, la Santina, in una zona di campagna dove il verde era nei campi fra gli orti, i pollai e la gente operosa e serena, aveva la casa a circa mezz'ora di bicicletta dalla Capolattera, dove quegli sposi abitavano. Le distanze si misuravano appunto sui tempi di una bicicletta e quel maestro possedeva da



poco una Bianchi nera e lucida e quella della moglie ancora quasi nuova e con pò di pedalate avrebbero raggiunto spesso il bimbo affidato a quella balia.

Così è cominciato un nuovo rapporto di affetti tra due famiglie quella della Balia, la Santina che aveva ancora latte dopo averne dato alla sua primogenita Iside e la famiglia di quel piccolo che chiamavano Bèto Bèto, e che cresceva robusto con l'orgoglio fiero della balia sempre sorridente.

Poco dopo venivano gli anni infelici della guerra, della lontananza, e anche quel maestro dovette partire (richiamato alle armi insieme a tanti) ... e purtroppo non più tornare da una orribile guerra distante migliaia di chilometri nell'inverno di una battaglia nella neve in un conflitto mai voluto, ma imposto dall'allora regime.

Bèto Bèto cresceva e diventava giovinotto, aveva studiato distante da casa, in un collegio con altri ragazzi nella medesima situazione; a lui puntualmente la sua mamma gli ricordava: "Ti sei ricordato di mandare una cartolina alla Balia?" oppure gli auguri per le feste importanti: il Natale e la Pasqua.

Gli anni passavano e passano ancora; rimane forte il ricordo nella gratitudine; la famiglia della balia, la Santina con il buon Alessandro marito altrettanto orgoglioso era aumentata con altre femminucce. Era poi andato a lavorare appena diventato ragioniere e poi addirittura in una banca dopo un periodo in altri posti, e la Balia, la Santina con il suo sorriso gioioso, un

giorno l'ha cercato per dargli la notizia e l'invito a partecipare ad una bella festa proprio per le nozze della sua sorella di latte, la Iside, che aveva trovato Italo, un brav'uomo nostrano e lavoratore.

Quella festa è stata la conferma forte come l'acciaio di quell'affetto ormai lungo una vita; la Santina c'era ancora con il suo stesso sorriso sincero a dare vitalità ad un incontro, alla bellezza di un saluto, anche per chiedere "come stai" e dare un forte abbraccio.

Donare il latte a un bimbo di un'altra mamma è un atto d'amore e fa nascere nuovi sentimenti, questi superano i tempi e rimangono anche fra le due mamme e i fratelli: i fratelli di latte. Oggi la medicina supplisce le balie, e nemmeno il latte d'asina può fare qualcosa, il mondo rincorre le nuove scoperte e la modernità intanto che il tempo passa, le persone vanno e vengono, i momenti oggi rincorrono ben altro, le distrazioni sono molte, e anche i sentimenti talvolta inseguono le mode, e diventano fragili.

Ora la Iside e Bèto Bèto hanno ottant'anni, si sentono qualche volta tra gli acciacchi che porta il passaggio del tempo, cercano con qualche esperienza di distinguere, nella modernità, la differenza fra quella ben intrisa nel tempo passato e quella dell'oggi spesso fuggitiva, forse ricolma di indifferenza. Poi su qualche nuvola, nel tempo che verrà, ritroveranno quegli affetti, rivedranno persone care e forse potranno lanciare ancora messaggi, chissà...

Alberto Rigoni - Rigù



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Le montagne della Prima guerra mondiale: una ferita nel Cadore



Quando ho conosciuto mia moglie Antonietta, la cui famiglia era di Longarone, ho frequentato le montagne della valle del Piave. Interessato alle vicende della prima guerra mondiale, alla quale ha partecipato mio padre Giovanni, voglio ricordare, tra le pagine dimenticate dalla stampa italiana per 70

anni, la battaglia di Longarone del novembre del 1917.

Il 24 ottobre 1917 piove e nevicata, quando alle due del mattino iniziano a cadere sulle trincee italiane della Valle del Tagliamento bombe e proiettili di vario genere anche con gas irritanti e letali: è la XII battaglia

dell'Isonzo, quella della disfatta di Caporetto.

L'esercito austro-ungarico dilaga verso la pianura veneta.

Venerdì 3 novembre 1917 il battaglione di montagna del Württemberg, alla testa della divisione cacciatori tedesca avanza fino a Longarone. Salgono da Cisterna gli *Schützen* comandati dal tenente Erwin Rommel, di 26 anni, il reparto del capitano Gößler e altre forze austro tedesche. Oltrepassato il Tagliamento, si dirigono verso Redona.

Il terzo giorno sono ai piedi della Forcella Clautana. Un reparto di soldati sale al limite est del passo (1300 m.); qui trovano la neve e vi trascorrono la notte. Il giorno dopo, da sud, un manipolo agli ordini di Rommel, procedendo prima per aspri sentieri di montagna, poi per una parete rocciosa, arrivano al passo. Nello scontro tra italiani e tedeschi, questi riescono a oltrepassare l'ostacolo e scendono a quota 700 m.

Il giorno dopo, superata Forcella Clautana di 1439 m, Rommel e Gößler inseguono le truppe italiane in ritirata, nella valle del torrente Cellina e raggiungono Claut, Pinedo e quindi Cimolais. Ufficiali tedeschi, con un gruppo di uomini validi per affrontare le asprezze della montagna, cercano una via per il Passo di S.Osvaldo, così da entrare nella valle del Vajont. Il tentativo costa la vita al capitano Gößler.

Anche il tenente Rommel tenta di trovare un passaggio in quota, ma poi decide per un attacco diretto alle postazioni italiane di stanza a Erto. A metà della valle del Vajont i militari austro-ungarici trovano che il ponte è stato fatto saltare dagli italiani in ritirata. Viene raggiunto, ancora agibile, Ponte del Colomber sulla forra del Vajont.

All'uscita della valle i soldati tedeschi si appostano sulle alture a nord-est di Dogna, quindi sulla riva sinistra del Piave. Per evitare il fuoco degli italiani, le truppe germaniche più avanzate si riparano dietro il cimitero. Rommel dal piano superiore di una casa fa mitragliare a lungo il ponte stradale e la ferrovia vicino a Pirago.

Verso mezzogiorno, riescono a oltrepassare il Piave a poco più di un chilometro da Longarone. Con grande cautela, sotto il fuoco italiano, le compagnie dell'esercito austro-tedesco impiegano tutto il pomeriggio, la sera e gran parte della notte ad attraversare il Piave. Rommel con i suoi uomini occupa le alture a sud di Longarone; il tenente Anders e il sottotenente Bräuer l'entrata a Nord.

A mezzogiorno del 10 novembre 1917 si può considerare conclusa la battaglia. Le truppe imperiali hanno avuto ragione del "tenace nemico", come il medico di battaglione Stemmer definisce i soldati italiani presenti. Solo nell'autunno dell'anno seguente, il 1918, gli italiani riusciranno a rioccupare il terreno perduto. A chiusura un particolare: la moglie del ten. Erwin Rommel, Maria Lucia Molin, era di antica famiglia di origine italiana, e proprio di Longarone.

**GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.**

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

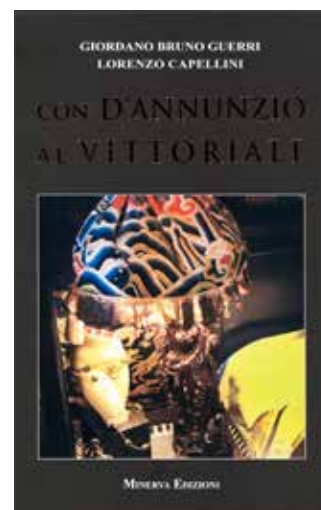
I segreti della dimora del Poeta Vate

Lo storico Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Vittoriale degli Italiani e di Garda Musei, e il fotografo Lorenzo Capellini, sono gli autori di "Con D'Annunzio al Vittoriale", un libro che racchiude i segreti dell'ultima monumentale dimora del Vate.

«Ho fatto della mia vita un'opera d'arte». Le parole di Andrea Sperelli, protagonista de "Il Piacere", manifesto estetico di Gabriele D'Annunzio, affiorano alla mente quando si attraversa il Vittoriale. La cittadella monumentale si svela in tutto il suo splendore tra le pagine di "Con D'Annunzio al Vittoriale", vincitore della decima edizione del Premio Letterario Biennale Acquiambiente. Un viaggio storico, artistico, poetico e letterario, affascinante dentro e fuori il complesso eretto a perenne memoria di un'esistenza fuori dal comune: cimeli, storie e ricordi prendono vita attraverso la

penna di Giordano Bruno Guerri, giornalista, storico, anche grazie alle meravigliose immagini del fotografo Lorenzo Capellini. I due autori svelano al pubblico i segreti del magnifico sistema di edifici, vie, piazze, completo di teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua, costruito dal "poeta-soldato" tra il 1921 e il 1938 sulle sponde bresciane del lago di Garda.

Il Vittoriale è una vera cittadella voluta da Gabriele d'Annunzio, che comprende, oltre alla casa del Poeta Vate, parchi e giardini spettacolari, il "Museo D'Annunzio Eroe", l'Auditorium con la mostra d'arte contemporanea "Omaggio a D'Annunzio", lo SVA 10 del volo su Vienna, la Nave Puglia con il Museo di Bordo, il Mas 96, il Mausoleo, il Museo "D'Annunzio segreto" e l'Anfiteatro che nei mesi estivi ospita il festival tener-a-mente.



Grotte dei Lessini e del Baldo

Il libro di Andrea Ceradini è una dettagliata ed esauriente guida di quarantadue tra le principali e più caratteristiche grotte della provincia di Verona, quindi uno strumento utile per chiunque pratici la speleologia a qualsiasi livello o ne sia semplicemente appassionato, nonché una preziosa fonte di informazioni per chi sia interessato alla geologia, alla geomorfologia, al carsismo, alla biologia e all'ecologia dell'ambiente sotterraneo. Interessante anche per chi, cittadino del Garda o del Veronese o turista, sia curioso di conoscere uno degli aspetti meno noti dei monti veronesi.

Qualche curiosità a riguardo, per stuzzicarvi alla lettura di questo interessante volume. Doline, inghiottitoi, ferite nella roccia e dunque grotte e campi carreggiati, ossia profonde crepe verticali sulla nuda pietra: il carsismo del Baldo è un

fenomeno che si manifesta anche in superficie, in maniera molto evidente. Andrea Ceradini è uno speleologo del Gasv, il Gruppo attività speleologica veronese (Gasv) con sede a Verona e che conta circa 40 soci. L'idea di "Grotte dei Lessini e del Baldo" è il frutto di trent'anni di esplorazioni e ricerche effettuate dall'autore sui monti di casa, oltre che di una personale raccolta di dati, rilievi, materiale riunito grazie a fonti istituzionali e amicali.

Importante il contributo dei gruppi speleologi veronesi per immagini e rilievi, confluiti in questo testo avvincente per chi studia e ama la natura e i suoi affascinanti 'prodigi'. Molte grotte sono state costruite dalla natura stessa, altre dalla mano dell'uomo.

Antropologia storica della Vallesabbia

Il lavoro di Tatiana Mora, giovane autrice della Vallesabbia e laureata in Tradizione e interpretazione dei testi letterari, nasce da uno sviluppo della sua tesi di laurea e da una serie di interviste fatte agli anziani, nati e vissuti nella Valle, rielaborate per raccontare e tramandare ai posteri il modus vivendi dei nonni della zona.

Famiglia, infanzia, casa, mestieri di una volta, gli anni della guerra, il matrimonio, la nascita dei figli, le tradizioni, festività, modi di dire e usanze: tutto ciò è confluito nel libro "Come se dis?" della giovane Tatiana, che ha diviso il percorso del lettore in cinque capitoli. Il titolo rimanda proprio a quell'espressione che spesso gli anziani ripetevano, durante una chiacchierata (come si dice?), quando sfuggiva loro il termine italiano per una certa espressione dialettale o viceversa. Il dialetto è dunque protagonista incontrastato di questo piccolo ma

completo saggio di brescianità valsabbina.

Interessanti gli approfondimenti sulle storie, leggende e credenze popolari e le origini dei cognomi più diffusi nella Vallesabbia.

L'obiettivo dell'autrice è quello di conservare la vita passata e le radici della Valsabbia, una valle spesso dimenticata, che affonda le sue radici in più di duemila anni fa e si sviluppa per 447 km nella parte nord della Provincia di Brescia.

Tatiana consegna ci consegna una lettura arricchente, storica e anche divertente e curiosa, grazie ai molti aneddoti e alle storie di vita vera da lei raccolte e trascritte con attenta e rispettosa penna narrativa.



La nascita dell'acrobazia aerea italiana

Partendo dai disegni e dagli schizzi di Brugar si descrive la nascita dell'acrobazia aerea italiana, dal 1928 in poi, in 111 pagine (edizioni Rivista Aeronautica). L'indice ripercorre la storia aerea acrobatica dal 1° Stormo, fino al 313° Gruppo di Addestramento Acrobatico.

Bruno Garbuio alias "Brugar", classe di ferro 1927 (scomparso nel 2011), è un grandissimo appassionato del volo e del disegno. Ribattezzato la "Pojana del Montello" vola da 34 anni ed è abilitato sugli aerei: Partenavia P64B; P66C; Morane MS 894E e il Piper PA28. Produce da moltissimi anni una vasta collezione di caricature di tutti i piloti della PAN e dei suoi comandanti; ma non solo, moltissimi aerei sono passati sotto la sua matita per acquistare quel carattere e quella simpatia che hanno fatto amare i suoi disegni. Lo slancio che porta l'artista Brugar a disegnare

deformando ogni genere d'aereo risale al 1984, a una manifestazione aerea a OshKosh in America. Per Brugar disegnare diventa come volare e da questa sua abilità nasce la storia per immagini dell'acrobazia aerea italiana. Il libro "Dalla Pattuglia folle alle Frece Tricolori" è una folta carrellata di disegni, pagine di storia con una sottile vena umoristica, che copre gli aerei in dotazione dei Teams acrobatici dell'Aeronautica Militare, dalla nascita sino al più recente MB 339 della PAN. In queste pagine è riunita l'intera biblioteca del volo acrobatico, con colori e suggestioni ciò che più lo ha appassionato.

Nella prefazione il generale Vittorio Cumin dice che i disegni e gli schizzi di Brugar «hanno la specifica peculiarità di liberare, con un certo grado di umorismo e ironia, la fantasia dei bambini, dei giovani, dei padri e perché no, dei nonni».



www.lagrandemela.it



L'UNICO
SHOPPINGLAND D'ITALIA

1996 - 2016

venti di Mela

ventesimo Anniversario



17 SETTEMBRE

GRANDEMELA

SI PRESENTA PER STUPIRVI!

NOTTE BIANCA, FONTANE DANZANTI
LASER E ACROBATIC SHOW
DJ SET MORENO

L'estate sotto vetro

Il cortile della nonna è un trionfo di colori con tutti i vasi dei suoi adorati e sgargianti fiori. Cammino pigramente sotto il sole del mattino ciabattando distratta con ai piedi gli zoccoli di legno da casalinga troppo grandi per i miei piedi di bambina. Mi avvicino alla ghiaietta bianca in fondo al giardinetto. I cespugli di incenso profumano l'aria, le foglie odorose dei gerani tengono lontane le zanzare, almeno così dicono. Uhm, non mi pare, eccone una pronta a martoriarmi la pelle già troppo segnata dalle punture delle sue colleghe succhia-sangue. Le odio! Con un gesto isterico la scaccio via. Curiosa mi avvicino all'abete del Natale scorso che i nonni han voluto piantare a terra liberandolo dalla prigionia d'un vaso troppo misero per le sue dimensioni. È cresciuto!

Quanti piccoli aghi novelli d'un bel verde speranza. Mi pungo un dito. Vado allora verso il gelsomino rampicante che s'inerpica sulla muraglia. Le foglioline scure e lucide s'aggrappano salde nelle crepe dei mattoni e candidi fiorellini bianchi spargono il loro dolce profumo tutt'attorno. Circondata come sono da questa piccola ma intricata foresta verdeggiante mi godo la lieve frescura delle goccioline d'acqua che ancora imperlano le foglie.

Il nonno anche quest'oggi ha fatto il suo dovere di bravo marito annaffiando ad una ad una le amate piantine della Luigia. Il tutto brontolando nell'attesa che il pesante innaffiatoio sia colmo d'acqua per fare la spola avanti e indietro infinite volte dal rubinetto della fontanina in pietra sino all'immensa distesa di vasi fioriti. E guai a far schizzare l'acqua sui delicati boccioli altrimenti col sole poi si bruciano. Pover'uomo! Mi volgo alle piante al sole. Meravigliosi gli imponenti e decennali oleandri con le infiorescenze dal bianco al rosa al rosso. Mi danno allegria!

Il gatto di casa mi si strofina tra le gambe, l'accarezza sulla testolina mentre docile strizza gli occhioni gialli e fa le fusa. Mi chino ad annusare il rigoglioso basilico. Ha delle foglie davvero grandi. Mi ci tuffo con il naso per odorarne appieno la travolgente fragranza. Ah! Faccio un gran salto. Un bruciore tremendo mi infuoca un dito della mano. Scuoto le dita in aria. Il dolore aumenta ci soffio sopra a pieni polmoni. In pochi secondi il ditino si gonfia e si arrossa.

Corro verso la porta di casa con gli occhi gonfi di lacrime che non voglio far scivolare fuori. Mi addentro nell'ombra del locale lavanderia e getto la mano sotto l'acqua fresca del lavandino: "Nonnaaaaaaaa, vieni!" sbraio immusonita. La donna spaventata accorre in un lampo per vedere cos'ho combinato. Capita spesso che mi faccia del male giocando all'aria aperta. "Fam' veder, ostis!, esclama stratonandomi il braccio mentre con la fede matrimoniale mi strofina con forza il gonfiore. "T'ha punto un'ape proprio arrabiata! Mettiamo quella crema là...". continua mentre vola a rovistare nel mobile dove tiene un'intera farmacia tra pillole, gocce, disinfettanti, fasce, cerotti, creme e quant'altro si trovi in commercio. Stavolta ha ragione, l'unguento mi calma in pochi minuti il bruciore.



"Adesso stai qui in casa con me, fa troppo caldo per uscire di nuovo in cortile..."; mi riprende mentre s'incammina in cucina. La seguo mesta cercando di abituare gli occhi alla poca luce della stanza. Lancio uno sguardo contrariato verso la finestra e le pesanti ante socchiuse per tener lontana la calura. E la luce, penso. Taccio.

La nonna non ha certo perso tempo e, intanto, ha ripreso le sue frenetiche attività. La scruto incuriosita. Sul vecchio tavolo di marmo delle turgide e succose albicocche. Ne prendo una tra le mani e l'addento sbrodolandomi la maglietta pulita col nettare dolce. Mah, cosa starà preparando la Luigia quest'oggi? Su di una sedia un'intera cassetta ricolma degli stessi frutti.

Mangeremo macedonia per chissà quante settimane. Sbuffo. Non capisco. La nonna è ai fornelli ad accudire una pentola. Mi ci paro vicino e sbircio. "Cos'è?", chiedo smaniosa di sapere. "Stevèn mi ha portato a casa tutte queste albicocche. Gliele ha regalate un paesano che ha la pianta nell'orto. Dice che le buttava... Bambina mia, il cibo è sacro e nulla va spreco!", s'infervora mentre mena un cucchiaino.

"Ma nonna e noi come facciamo a mangiarcele tutte?" Ci verrà il mal di pancia!; esordisco preoccupata sfregandomi l'addome cicciettello. "Macchè! Vedi in questa pentola che sto dorando lo zucchero? Adesso ci aggiungiamo tutta quella frutta là sbucciata e tagliata che ho mescolato con del succo di limone e stiamo qui pazientemente a mescolare ben attente che non si bruci...Stiamo facendo la marmellata!" spiega allegramente incorporando i pezzetti di albicocca. "Aaaaah...e poi?" indago dubbiosa. "Come e poi, e poi... Appena avrà bollito e sarà pronta la vuoteremo velocemente ancora calda nei barattoli di vetro appositi, li sigilleremo e li gireremo a *cul in sù* in modo che esca l'aria e si formi il vuoto... Si dice sottovuoto!"

Annuso i vapori della pignatta e mi lecco i baffi: "Il sottovuoto a cosa serve allora?", domando sempre più curiosa. "Serve per conservare i cibi con i loro profumi, colori e sapori. Quando i nostri vasetti si saranno raffreddati li rigireremo e li conserveremo in un luogo buio e asciutto. Pensa che tra qualche mese potrai assaporare ancora la dolcezza e la squisitezza di questa frutta, anche se sarà inverno e gli alberi dormiranno durante il lungo letargo senza regalarci i loro frutti... Pensa che bontà la marmellata di albicocche con pane e burro, i biscotti e le crostate, le fette biscottate! Golose colazione e gustose merende. Che ne dici, ti piace l'idea?", mi chiede terminando di riporre i vasetti nella dispensa.

"Nonna, allora le conserve servono per mettere l'estate sotto vetro!" M'illumino radiosa e contenta della mia scoperta. L'estate continuerà tra barattoli e bottiglie, pentole e coperchi. Imparerò la magia delle conserve dell'orto aiutando i nonni nella preparazione di sott'oli e sottaceti, verdure in salamoia e in agrodolce, mostarde e liquori.

Il nonno al cenone della Vigilia di Natale sarà orgoglioso di stappare e far degustare l'intenso nocino preparato e curato con dedizione, coccolato e rigirato al sole l'intera stagione estiva. Le noci acerbe colte la notte di San Giovanni e ricoperte di rugiada. Sorriderà vedendo i bicchierini vuoti sulla tavola imbandita. La nonna condirà le tagliatelle nostrane per un anno intero con la sua inimitabile conserva di pomodoro e basilico ed io ad ogni forchettata ricorderò con nostalgia i pentoloni ribollenti e l'odore dei pomodori stracotti. La macchina passaverdure su di giri per lo sforzo e i vasetti avvolti nei canovacci mentre si cozzano con tonfi sordi tutti lì vicini gli uni agli altri sul fuoco. E l'estate tornerà ancora e ancora nei nostri pensieri.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Vince il paesaggio nei "Dettagli d'arte" di Dario Cominelli

Grande successo per la mostra "Dettagli d'arte" di Dario Cominelli tenutasi nel Palazzo ex Monte di Pietà di San Felice del Benaco.

Un successo doppiamente importante perché Cominelli è stato più volte partecipe ai nostri concorsi di pittura, vincendone diversi, e in questa mostra ha potuto presentare al pubblico di casa sua le sue opere e la sua arte particolare, facendo sì che una parte del ricavato venisse devoluto in beneficenza.

"Dario Cominelli è il pittore dei colori assoluti, dalla pennellata a volte quasi tattile, di totale e corporea densità, dalle spalmature successive, senza mai mischiarle – ha avuto modo di dire il critico d'arte Giuseppe Biati nel corso della cerimonia di inaugurazione della mostra -. A volte, la figura umana, persone e volti, nel ricordo delle spiccate sembianze del maestro Dino Decca si affaccia al balcone del protagonismo: bella e reinterpretata nella chiave della modernità, non assoluta ma nemmeno marginale, perché il colore la avvinchia, la esalta, la riverisce. Nella giusta misura!

C'è un soggetto privilegiato, però, ed è il paesaggio.

Persino questo "misurato", misurato anche nel colore, come luogo delle

tensioni emotive.

Paesaggio e colore compaiono simbiotici, memoria di una terra, protagonista vera di tutto il ciclo pittorico di Cominelli, sul più bel lago d'Italia, acque tenerissime, dalle dolci inflessioni d'azzurro.

Le immagini si tagliano su orizzonti nitidi con nervosa, mordente energia plastica ed espressiva, nel sempre fiammeggiante colore.

Ecco, è la lezione compita di **Paul Cézanne** che lo attrae e lo affascina, in quest'impressionismo dall'emozione semplice e sincera, profondamente interiore, moto dell'anima.

Difficili da decifrare e da spiegare le opere di Cominelli?

Forse sì – conclude il prof. Biati –, ma ricche di quell'invincibile dolcezza del disordine coloristico che va a composizione perfetta nella sensibile tenerezza della scena, quale essa sia, volto amico, ragazza solare, giochi di bimbi, barche attraccate, cascinali improvvisati o antichi agglomerati.

Ti basta guardarle, queste tele, per capire che lì è rappresentata la vita, unica ed emozionante".

LDP

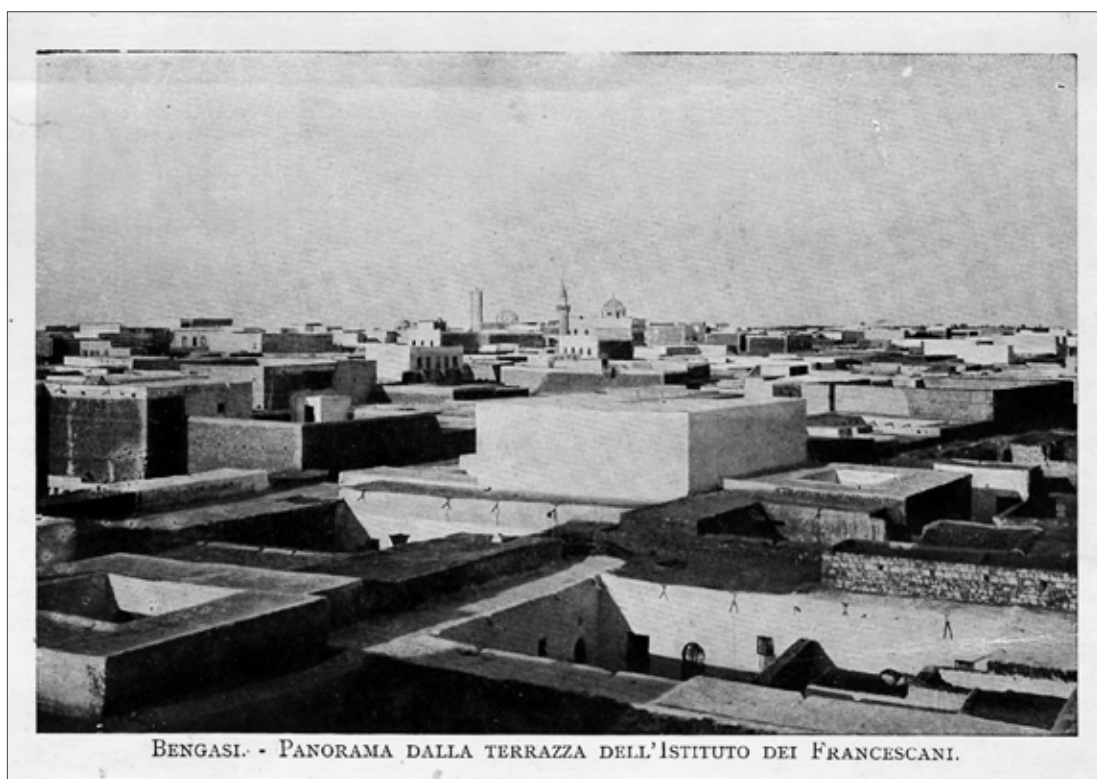


A Bengasi nel 1939

Quanto mio padre **Nicandro Mandara** fosse avventuroso e preso dal 'mal d'Africa', lo dimostrò allorché, dovendo scegliere una nuova destinazione, dopo gli anni a Trieste, dove aveva avuto la responsabilità del controllo del confine tra Italia e Jugoslavia, dei rapporti tra italiani e croati di quella regione istriana, più in generale dei rapporti con gli slavi, nella alternativa tra un posto sull'isola di Rodi e uno a Bengasi scelse quest'ultima sede. Non ascoltò sua moglie che gli consigliava di preferire Rodi, ancora in Europa e con buoni contatti navali con l'Italia. Nicandro osservò solo che preferiva un giorno da leone a cento da pecora.

Così nel 1939 la mia famiglia si trasferì a Bengasi. Io, Pinuccia, avevo 12 anni, frequentavo il ginnasio, ero già alta e sviluppata ed ero piena di curiosità e di vita. Di quel breve periodo a Bengasi ricordo il mare splendido, caldo, dove nuotavo come un pesce; la spiaggia lunga e sabbiosa, senza pericoli nella zona riservata alle famiglie degli ufficiali italiani; i lunghi viaggi in macchina verso Tobruk. Durante questi percorsi potevo scorgere le rovine di antiche città ellenistiche, cotte dal sole, ma suggestive con i loro rimandi a epoche lontane.

La vita non doveva essere semplice per i miei genitori. Mia madre era alle prese con la servitù costituita da abitanti del luogo, che lei trattava familiarmente, però ugualmente richiedevano attenzione. Di tre servitori messi a sua disposizione, preferii tenerne uno e proibii a me di trattarlo con superiorità. Il capofamiglia, con un lavoro già di per sé rischioso,



BENGASI - PANORAMA DALLA TERRAZZA DELL'ISTITUTO DEI FRANCESCANI.

nel giugno del 1940, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e all'Inghilterra del 10 giugno, il 28 giugno, dovette affrontare con altri ufficiali dello Stato Maggiore dipendente dal Corpo d'Armata "l'incidente" dell'attacco, partito da terra, all'aereo di Italo Balbo, allora governatore della Libia, nei cieli di Tobruk.

Mio padre si convinse che era stato fuoco amico quello che aveva abbattuto il veicolo e che si voleva proprio uccidere il governatore Balbo, già ministro dell'aeronautica; infatti, il paracadute di seta, che l'esperto aviatore aveva aperto per salvarsi, era stato colpito da proiettili; ciò mostrava un accanimento incredibile contro il governatore, morto precipitando

senza scampo. Mio padre portò a casa un pezzo del paracadute con un foro di pallottola a dimostrazione del proprio convincimento.

Divenne governatore della Libia Rodolfo Graziani. Da quel giorno le cose andarono peggio per la famiglia Mandara e per tutti gli italiani. La dichiarazione di guerra del 10 giugno del 1940, gli effimeri successi iniziali, le battaglie perdute resero tragica la situazione, che l'arrivo di Erwin Rommel in Libia e di truppe tedesche a fianco delle italiane sui vari fronti rese ancora più complessa.

Pinuccia Mandara Pienazza

Defiscalizzare gli interventi di sistemazione del verde

Novità in condominio. **Defiscalizzare gli interventi di sistemazione del verde** di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata, inclusi quelli condominiali, con esclusione dei lavori di manutenzione ordinaria. Insomma, come già avviene per gli incentivi in edilizia o nel settore degli elettrodomestici, **determinati interventi sui giardini e prati privati** sarebbero soggetti sia alla **riduzione dell'Iva pari al 10%**, sia alle **detrazioni delle spese** (da duemila a 20mila euro) **pari al 36% da spalmare su cinque anni**, mentre per il verde di pertinenza condominiale l'importo sale, sempre con un minimo di duemila euro, fino a 30mila, in un quinquennio.

L'interessante proposta di legge (attualmente ce ne sono tre depositate, ndr.), dopo un iter tribolato, ha visto un'accelerazione negli ultimi mesi: firmatari gli onorevoli Bernardo e l'on. Tentori alla Camera, e il sen. Susta al Senato. Ne parliamo su Garda Notizie, storico mensile che abbraccia l'intero bacino gardesano, perché **i promotori sono due desenzanesi** peraltro già noti: **Nada Forbici**, presidente dell'Associazione Florovivaisti Bresciani, con oltre 660 aziende, e fresca di nomina al timone di Assofloro Lombardia, e **Francesco Chiavegato**, consigliere regionale di Anaci, l'associazione nazionale che aggrega più di 8mila condomini in Italia.

I due professionisti sono stati

di recente convocati in audizione a Montecitorio, dove hanno esposto le ragioni di tale iniziativa. Innanzi tutto gli innegabili **benefici che ne trarrebbe il settore florovivaistico**, in termini occupazionali e di possibilità di maggiori investimenti da parte delle aziende del settore nell'ottica di una politica di "green act" e, inoltre, di un incremento del gettito fiscale derivante dall'aumento di attività del settore. Senza dimenticare, hanno fatto notare Nada Forbici e Francesco Chiavegato, **i benefici per l'ambiente e per la qualità della vita**. Si pensi soltanto all'impenata che ha registrato il settore edilizio grazie ai bonus e agli incentivi su ristrutturazioni e impianti energetici che ha fatto incassare all'Erario negli anni oltre 160 miliardi di euro e alle aziende circa 100 miliardi. Finora, hanno sottoscritto i tre distinti ddl e pdl 92 parlamentari in rappresentanza di tutte le forze politiche. Dunque, un riconoscimento politico trasversale che potrebbe ben presto sfociare nella prossima Legge di Stabilità: la richiesta è di una copertura complessiva di 80 milioni di euro. Poi negli anni a venire si vedrà.

"Incentivare il settore florovivaistico", ha spiegato la **presidentessa di Assofloro Lombardia**, "significa trattenere i lavoratori al proprio posto di lavoro e registrare un incremento degli interventi sul verde privato, facendo ripartire quindi il mercato interno di vendita delle piante".



Infatti, il settore sta conoscendo da alcuni anni un decremento preoccupante di ordinativi e di lavoro, arrivato a raggiungere il 45% di perdite del fatturato nella produzione. Nada Forbici si è, infine, detta "convinta che il settore florovivaistico abbia grandi potenzialità per riprendere a correre".

Dal canto suo, Chiavegato ha sottolineato, nell'audizione parlamentare, che "la possibile detrazione fiscale delle spese condominiali per il verde incoraggerebbe i condomini ad assumere delibere di miglioramento per il verde,



insomma un volano economico considerando la presenza di un milione di condomini in Italia". Auguriamoci che il Governo prenda a cuore questa domanda di bonus importante. Se così sarà dovremo ringraziare i due cittadini desenzanesi unitamente ai tre parlamentari che gli hanno dato ascolto.

Maurizio Toscano

Calendario principali eventi 2016



**Divertiti
con
"gusto"**

ORARIO ESTIVO: DA MAGGIO A SETTEMBRE
Lunedì chiuso - Dal Martedì ai Venerdì dalle 15:00 alle 23:30 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00
ORARIO INVERNALE: DA SETTEMBRE A MAGGIO
Lunedì chiuso - Martedì/Mercoledì/Giovedì dalle 15:30 alle 19:30 - Venerdì dalle 15:30 alle 23:00 - Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:00

Settembre 2016

- Venerdì 2:**
ore 20: galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Sabato 3 e Domenica 4:**
sagra del vino, con "Gelato al sapore di mosto" e agripizza
- Venerdì 9:**
ore 20: galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Sabato 10:**
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Venerdì 16:**
ore 20: galletto ai ferri con patatine e agripizza
- Sabato 17:**
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Venerdì 23:**
ore 20: galletto ai ferri con patatine e agripizza
- Sabato 24:**
ore 20: piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza
- Lunedì 26:**
inizio orario invernale

Desenzano d/G (Bs) - Loc. Fenilazzo - Tel. 030 9110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Da Moerna buon compleanno a Cecco Beppe!

Curioso di quanto accade nel nostro territorio, mi son lasciato convincere a partecipare, **giovedì 18 agosto** scorso in **Valvestino**, alla festa di compleanno dell'imperatore austro-ungarico **Francesco Giuseppe**, morto nel 1916, nel corso della Prima guerra mondiale. L'evento non ha ancora una tradizione solida ma lo si celebra già da sette anni. **Moerna**, dunque (191 abitanti), ha ospitato la festa con **rievocazione in costume** di un fatto che non è mai avvenuto: la visita in valle del sovrano asburgico, con la sua corte. Sta di fatto che il 18 agosto di gente ce n'era tanta, per vedere da vicino le comparse di una **sceneggiata dal vago sapore nostalgico**, belle statuine dai volti rassicuranti atteggiati al sorriso. Diversamente dal lontano tempo che fu, i **forestieri** accorsi, per lo più bresciani e gardesani, mi sono parsi disincantati e pragmatici, **desiderosi solo di accaparrarsi qualche scatto fotografico** con ogni mezzo, cellulari compresi, per trasmetterlo a parenti ed amici, pagando così il tributo alla nostra civiltà dell'immagine, che esalta la celebrazione dell'effimero. Non si può negare che la scenografia dei monti sia stata suggestiva; ed anche la **coreografia degli Schützen** di Bedollo di Piné ha fatto la sua parte insieme alla **musikkapelle** che ha suonato durante la Messa, celebrata da don Giulio Bogna all'esterno della chiesina di San Rocco. Il parroco, però, poteva ben lamentarsi del chiacchiericcio diffuso: l'interesse e l'attenzione maggiore della gente si orientava, e non poteva essere diversamente, verso i gruppi folkloristici, verso i cappelli piumati degli Schützen, verso gli ottoni lucenti dei musicanti, verso i visi gentili delle bionde bellezze alpine. **La Messa del celebrante era, in quel contesto, solo un elemento della grande coreografia costruita a tavolino.**

L'atmosfera che si respirava aveva del **fiabesco**. Che meraviglia trovarsi, quasi per incanto, vicini alla principessa Sissi, sotto gli occhi di Francesco Giuseppe, mentre il corteo dei figuranti, con pennacchi e bandiere colorate, procedeva verso il luogo dei discorsi. Nelle file del corteo c'era anche qualche sindaco della Comunità montana, con tanto di fascia tricolore a tracolla. A tratti, tuonavano le **salve dei cannoni** e apparivano le colonne di fumo.

Ad un certo punto, per ricordare i caduti in guerra, è stato dato il via alle **note dell'inno dalla chiara impronta germanica**, scandite nel silenzio commosso della moltitudine. **L'inno italiano non è stato suonato**. Mi sono chiesto se per caso i miei studi sulla realtà storico-geografica della zona non fossero stati viziati da errori imperdonabili. Dopo aver ascoltato il discorso ufficiale del consigliere regionale lombardo, Fabio Rolfi, che sosteneva **l'importanza di**

riscoprire i valori che, pur nelle differenze, ci tengono uniti, e che quindi la cerimonia in corso entrava in quell'ottica, volevo chiedere ad alta voce: e l'inno italiano? Forse, però, sarebbe stato meglio non cantare nemmeno l'inno tedesco; una polka o un valzer, o un canto triste sarebbero stati meglio intonati alla dimensione complessiva di quella fantasiosa rievocazione storica, per lo più giocata sulla finzione scenica. E quanto ai morti, qualcuno ha detto da tempo che sono tutti uguali! Ma ce lo scordiamo.

Non so se i pensieri che sto esternando sono frutto di paturmie solo mie. Qualche amico mi ha detto che penso troppo. In fondo, **la gente non vuol pensare; vuole solo divertirsi**. C'è già troppa malinconia in giro. Non convinto da questi ragionamenti di superficie, ho chiesto a un amico di origini valvestinesi di spiegarmi cosa sta succedendo. E così, il prof. **Alfredo Rizza, glottologo**, di recente entrato a far parte dell'Ateneo di Salò, ha cercato di chiarirmi le idee e mi ha subito detto: "Il genellio dell'imperatore asburgico non fa parte della tradizione, ma di fatto sta divenendo una tradizione". Ha quindi argomentato in maniera articolata su diversi aspetti, parlandomi anche della sua esperienza personale: "Ho ancora i libri di scuola della nonna, con l'effigie di *Sua Maestà l'Imperatore*, dai quali ho appreso anch'io qualcosa. I **Tirolesi**, soprattutto nel periodo antecedente la Prima guerra mondiale, sono stati molto **aperti alla modernità** e hanno favorito il progresso igienico e infrastrutturale dei territori poveri (acquedotti, edifici scolastici, caseifici, dal 1910 al 1915; nel 1897-98 la mulattiera con i ponti di pietra dal confine con l'Italia lungo i sei paesi, Bocca di Valle e i Baitoni). Nel 1914 hanno portato l'acquedotto a Cadria, il paese più sperduto della valle. In precedenza, nel 1866 (fine terza guerra d'indipendenza) i valligiani potevano scegliere se stare con l'Austria o con l'Italia: la maggioranza, allora, scelse l'Austria, seguendo le raccomandazioni dei preti, legati al principato vescovile di Trento, di nomina imperiale. In periodo fascista, quando i Feltrinelli facevano pesare le loro volontà, la maggioranza cambiò orientamento e la valle passò sotto Brescia (1934). Poco prima fu realizzata una strada carrozzabile (1931-32) che, non dimentichiamolo, serviva molto anche all'attività dei Feltrinelli. Nel frattempo, la situazione giuridico-amministrativa della Valvestino visse uno stato ibrido: la diocesi rimase a Trento (fino agli anni Sessanta del Novecento). Il tribunale e il Catasto fecero capo a Rovereto e Riva.

Che cos'ha la Valvestino che la avvicini alla Lombardia? Il dialetto: chiaramente più bresciano che trentino. Ma anche lo sbocco geografico: la valle sfocia nel Garda. Toscolano e Salò sono



sempre stati, insieme a Gargnano, punti di riferimento. A dividere la Valvestino dal Trentino sono le montagne ma, a pensarci bene, per l'economia le montagne sono, spesso, più alpeggi che confini.

Sul Tombea si incontrano e scontrano le comunità di Bondone, Storo, Valvestino. Potrei continuare in questa lettura dei fatti storici, ma mi fermo. Da un punto di vista dello sviluppo, vantaggi e perdite si possono trovare in ogni periodo, tirolese e italiano. Io credo che oggi stia prevalendo la sensazione dell'abbandono. **La Lombardia non è stata all'altezza delle aspettative**

della Valvestino mentre la Provincia autonoma di Trento sembra poter essere in grado di mantenere ciò che promette: la realizzazione, cioè, di un traforo verso il Trentino che la gente del luogo ricorda come un progetto già austriaco, ma che al tempo venne rifiutato dai valligiani stessi".

Oggi, ad essere contrari a quella strada è, invece, Legambiente, che ha già assegnato al Presidente della Provincia di Trento la bandiera nera, conferendogli anche il titolo di "Pirata delle Alpi".

Pino Mongiello

**TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI**

**GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

GLI ANTICHI PALAZZI DI LONATO

2ª PARTE



Al Cinquecento sono attribuiti:

Il palazzo Canale, già Savoldi

Si tratta senza dubbio il più del palazzo lonatese, posto nella strada che corre accanto a piazza Savoldi di corso Garibaldi, a destra per chi entra da Brescia. Entrando si può ammirare il portico di sei campate dalle belle colonne con capitelli ionici. All'interno,

a piano terreno un bel salone conserva ancora la struttura del Cinquecento con affreschi del pittore Pozzoli di Bedizzole.

Il palazzo era in origine dei Savoldi, antica famiglia lonatese, alla quale apparteneva Giovan Battista Savoldi, noto magistrato di grande valore che fu membro del Direttorio della Repubblica Bresciana e poi deputato del Benaco della Repubblica Cisalpina.

Per eredità passò ad Enrico Porro, magistrato di famiglia comasca. Ora è di proprietà del sig. Livio Canale.

Il palazzo Orlandini

Uscendo da corso Garibaldi, in direzione Desenzano, sulla destra, si presenta questo palazzo che ha il suo ingresso da via Zambelli 21.

Sullo spigolo fra via Garibaldi e via Nazario Sauro si può ammirare una loggia di cinque arcate con colonne ioniche ed un balcone in ferro battuto che gira attorno allo spigolo in pietra.

"All'interno un portico di cinque campate a tutto sesto con colonne toscane, basse e tozze che ricordano le colonne del secolo precedente, dai capitelli fogliati"



FINO AL 31 OTTOBRE 2016

PRENOTA I TUOI LIBRI DI TESTO.

ORA ANCHE ONLINE.

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

CON CARTA VANTAGGI

BUONO SPESA 20%

- 1** Prenota on line il tuo libro di testo, su www.iper.it, oppure presso il punto dedicato all'interno dell'ipermercato. Al momento dell'ordine è possibile richiedere anche il servizio di copertinatura.
- 2** Lo stato della tua prenotazione è consultabile via internet in ogni momento. Se hai effettuato l'ordine online, puoi seguirne lo stato accedendo al sito libriscolastici.iper.it, nella sezione "i miei ordini". I libri potranno arrivare in tempi diversi, ogni arrivo verrà comunque notificato con un SMS.
- 3** Al momento del ritiro, presentando la **Carta Vantaggi**, insieme allo scontrino riceverai un **BUONO SPESA del 20%** utilizzabile fino al 30 novembre 2016 su tutto l'assortimento.

*I Buoni sono spendibili su tutto l'assortimento, eccetto: giornali, riviste, libri di testo, vendite on line, prodotti in vendita presso corner D-Mail, IperFarma, beni e servizi Iper Più, cofanetti regalo, Gratta e Vinci, Gift Card, Iper (Regalare Idee), abbonamenti e ricariche tv e telefoniche, auto e carburanti, contributi per operazioni a premi. Ciascun Buono è spendibile solo presso lo stesso punto vendita che lo ha emesso.

SERVIZIO DI COPERTINATURA PERSONALIZZATA
€ 1,00 a libro

Per i clienti Carta Vantaggi Più, il costo della copertinatura verrà restituito sotto forma di bonus Cassaforte.

Per dettagli ed esclusioni consulta il regolamento disponibile al banco accoglienza del punto vendita o sul sito www.iper.it

il **Leone** di Lonato
shopping center

IPER
La grande

www.iper.it

SEMPRE APERTO
dalle 9 alle 22

uscita Desenzano Via Mantova 36
Lonato del Garda (BS) Tel. 030.9136111

Una **bibbia** stampata da **Paganino Paganini** conservata nell'**eremo di Camaldoli**



Tra le glorie storiche di cui può vantarsi il Garda non si può non ricordare l'antica produzione della carta congiunta alla realizzazione delle prime opere a stampa. Tuttavia, per la casata degli **stampatori Paganini**, la gloria va condivisa con il borgo di origine, Cigole, nella Bassa bresciana, per cui i Paganini stessi si dichiararono sempre, non benacensi ma bresciani. **Il loro legame con il Garda lo si può datare al 1505**, quando cioè Paganino Paganini incomincia a investire i suoi guadagni in proprietà immobiliari e fondiarie nella Riviera di Salò. Di lui e della sua produzione ha scritto un documentato saggio la storica **Angela Nuovo nel libro *Cartai e stampatori a Toscolano*, a cura di Carlo Simoni, Grafo, 1995.**

I **Paganini** non sono stampatori di second'ordine, anzi, costituiscono una vera e propria pietra miliare nella

loro arte. Non a caso, peraltro, la **loro fortuna si sviluppò a Venezia**, che era allora il maggior centro editoriale d'Europa. Il mondo del loro tempo cambiava a vista d'occhio: si stava realizzando una rivoluzione culturale epocale grazie all'introduzione dei caratteri mobili. La seconda metà del '400 ha visto, infatti, rivolgimenti e cambiamenti di rotta dalle conseguenze inimmaginabili: oltre all'invenzione della stampa, la caduta di Costantinopoli, la morte di Lorenzo il Magnifico e la scoperta dell'America. In quel tempo si manifestavano anche le prime forti inquietudini di ordine morale, presso gli intellettuali e presso il popolo, che arrivarono poi a scuotere la Chiesa fino a dividerla, nel Cinquecento, con l'affermarsi della Riforma protestante.

Nel repertorio di Paganini troviamo in abbondanza libri religiosi, libri giuridici e medico-filosofici (questi, soprattutto, ad uso universitario). Egli fu editore **«della grande Bibbia in quattro volumi corredata dal più famoso commento dell'epoca, quello di Niccolò da Lira, uscita il 18 aprile 1495: secondo la Novo, si tratta del più imponente incunabolo europeo, di 1571 pagine. Era la prima volta che (in Italia) si pubblicava la Bibbia con questo commento impaginato intorno al testo».**

Il commentario biblico del francescano Nicolò da Lira, nativo di Lyre, in Normandia (1270-1349), era stato, infatti, già stampato in Germania nel 1471/72, e poi nel 1478/79. Lo stesso

Lutero, mezzo secolo dopo, **ne utilizzerà le postille e i commenti**. È noto il detto: «Se Nicola non avesse suonato la lira, Lutero non avrebbe danzato».

Ciò vuol dire che nell'esegesi di quel dotto frate francese Lutero trovò l'interpretazione delle Scritture che faceva al caso suo. Ma per tornare alla stampa del Paganino in ambiente veneziano, bisogna per forza chiamare in campo i camaldolesi.

Qualche settimana fa, fu proprio il **bibliotecario del Sacro Eremo di Camaldoli, il monaco Ubaldo Cortoni**, a mostrarmi la copia di quella Bibbia gelosamente custodita nella biblioteca dell'Ordine. Ricordo come la maneggiasse con cura mentre mi parlava del contesto storico-culturale in cui l'opera vide la luce. Grande merito, secondo il monaco Ubaldo, andava riconosciuto a **Bernardino Gadolo, nato a Ponteviso (Bs) nel 1463, anch'egli camaldolese, ma presso il monastero di S. Michele in Isola**, vicino a Murano.

Nel secolo XV il monastero di S. Michele era diventato centro propulsore di un rinnovato fervore spirituale, ed ebbe tra i suoi protagonisti l'**abate Pietro Dolfin (1479)**, divenuto successivamente Priore Generale dell'Ordine. Fu proprio il Dolfin a volere Bernardino Gadolo nel suo monastero e ad indirizzarlo a un'intensa attività di studio, trascrizione di codici e cura di volumi a stampa. Fu in questa serie di circostanze e **in questo intreccio di amicizie** che

venne a trovarsi il nostro Paganino Paganini. Solo così, infatti, egli poté stampare la preziosa Bibbia, in quattro volumi, di cui si è detto. L'isola di S. Michele era diventata ormai, peraltro, un luogo di incontri intellettuali di alto profilo, dove si trovavano tipografi di raffinata professionalità accanto a studiosi impegnati nella cura editoriale delle opere in attesa di stampa.

Il monaco Ubaldo mi faceva poi notare la **qualità della carta, cosiddetta "stracci"**, assai adatta per quel tipo di produzione, che si produceva in abbondanza anche a Toscolano. Quanto alle **illustrazioni**, mi indicava la deliberata somiglianza che gli edifici, di cui si faceva cenno nelle pagine della Bibbia, avevano con le più rappresentative architetture veneziane.

Come mai un'opera così preziosa si trovava ancora nel monastero di Camaldoli, dove giaceva fin dai tempi di Dolfin? Non c'erano forse state le **spoliazioni del Regno d'Italia, con le leggi ottocentesche che soppressero gli ordini monastici e ne requisirono i beni?**

La vicina Biblioteca di Poppi, nell'aretino, possiede una gran quantità di volumi camaldolesi, frutto di quei lontani espropri. Evidentemente, non tutto uscì dalle biblioteche dell'Eremo e del monastero. Qualche volume, insieme a qualche manoscritto, fu nascosto dai monaci e tenuto sotto rigorosa protezione. Per fortuna, diciamo noi.



Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANTI'EUFEZIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Luciano Beretta, poeta di canzonette

Negli anni '50 a Garda c'era un piccolo locale chiamato "El buseto" dove una volenterosa cantante-sartina, accompagnata da un altrettanto volenteroso chitarrista-pescatore e talora in duetto con un altro cantante-pescatore, si esibiva per i pochi avventori. Il pezzo forte delle serate, quello che non poteva mancare, era "Lago di Garda, gioiello d'Italy".

La musica era stata arrangiata da un esule polacco che viveva sul Garda, **Jan Lancosz** e le parole erano state scritte da **Luciano Beretta**, un tizio che di tanto in tanto anche lui era presente alle serate del "Buseto". Beretta in quegli anni frequentava assiduamente Garda e si era perfettamente integrato con la popolazione locale. Il restare nella cittadina gardesana anche durante l'inverno, quando in giro non c'era nessuno, aveva fatto sì che egli diventasse de facto quasi indigeno, conosciuto da tutti. Nel 1955 gli avevano persino dato la **cittadinanza onoraria** del luogo.

Beretta aveva già avuto una **lunga carriera di successi**. Nato a Milano nel 1928, studiando alla scuola serale della Scala dopo aver frequentato di giorno l'istituto per geometri, lavorò come ballerino in quel teatro e, successivamente, si diede con grande successo al cabaret in dialetto milanese. Si dedicò poi alla composizione di testi per canzoni di musica leggera con grandissimo successo. Tutti noi conosciamo delle "sue" canzoni. Dal 1963 fu il "**paroliere**" ufficiale delle **canzoni di Adriano Celentano**. Sue sono le parole di **brani famosissimi** come "Il ragazzo della via Gluck", "La coppia più bella del mondo", "Chi non lavora non fa l'amore".

Per **Caterina Caselli** scrisse " Nessuno mi può



giudicare"; per **Domenico Modugno** "Questa è la mia vita", successo del 1974 a Sanremo; per **Milva e Sanremo** dello stesso anno: "Monica delle bambole". E poi testi per **Fausto Leali, Orietta Berti, Tony Renis, Mino Reitano**... traduzioni di Edith Piaf, di Charles Aznavour, di altri stranieri.

Dal 1962 al 1993 partecipò una trentina di volte

allo "**Zecchino d'oro**", competizione televisiva per bambini. Vi presentò trentacinque canzoni, sei delle quali vinsero il premio - fu qui che incontrò il maestro Lancosz.

Nei primi anni Settanta scelse definitivamente quale **residenza stabile Garda**, dove in precedenza aveva trascorso i lunghi periodi di vacanze. Qui continuò il suo lavoro, collezionando successi e riconoscimenti. Quando morì, l'11 gennaio 1994, aveva realizzato **oltre 1730 composizioni**, note in Italia e in tutto il mondo.

Ecco il testo di "Lago di Garda, gioiello d'Italy".

*Durante i sette giorni
che il mondo fu creato
a un angelo pittore
l'incarico fu dato
di dare a ogni cosa il suo colore!
Ma un giorno un diavoleto
per fare un bel dispetto
gettò in un grande lago
la cassetta dei colori...
ma invece di un dispetto
fece un gran capolavor!
Vedendo i tuoi colori
esclama chi ti guarda:
"Bellissimo sei tu... lago di Garda!
Gli splendidi tramonti
che incendiano lo sguardo
ce li hai soltanto tu... Lago di Garda!*

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Libri, quaderni, diario, penne e matite... e gli occhi?



Sebbene l'apprendimento comporti un gran numero di processi complessi e interconnessi, **la visione nello studio gioca un ruolo chiave.**

L'attività scolastica comporta una serie di richieste visive per gli studenti che non sono limitate alla capacità di vedere bene, ma comprende una serie di abilità quali **la capacità di mettere a fuoco, la capacità di muovere in modo coordinato** ed efficacemente gli occhi alle diverse distanze nonché **la capacità di dare un significato affidabile alle informazioni** portate dal sistema visivo. Tutto ciò al fine di interagire efficacemente col mondo esterno, per poter apprendere o per praticare uno sport.

Sebbene l'apprendimento comporti un gran numero di processi complessi e interconnessi, la visione gioca un ruolo chiave, per questo motivo nel momento in cui inizia la scuola è opportuno valutare che i ragazzi dispongano delle adeguate competenze visive necessarie a favorire i processi di apprendimento.

L'Analisi visiva optometrica è il modello

operativo più sofisticato per una valutazione delle caratteristiche del processo di adattamento funzionale del sistema visivo. Da sempre, l'optometria attribuisce alla performance visiva la grande importanza di riflettere i comportamenti dell'individuo e le diverse modalità di relazione con il mondo esterno.

Le informazioni sensoriali che il sistema visivo fornisce in misura elevata alla corteccia cerebrale, influiscono sul comportamento motorio, sulla struttura psichica, sull'immagine di sé, sullo schema corporeo nello stile di processamento delle informazioni, sul "problem-solving" e in sostanza sui processi mentali e nelle attitudini a prendere delle decisioni.

La percezione visiva è considerata quindi il processo percettivo emergente ed è l'espressione sensoriale maggiormente modificabile, educabile e allenabile quale prodotto dell'interazione dell'individuo con l'ambiente. Su queste basi consolidate la professione optometrica fonda le proprie competenze professionali che sono alla base dei diversi programmi di terapia visiva.

Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
bruno@garuffo.it



Ed è nuovamente **100Miglia!**



Tutto pronto sulle acque gardesane per l'appuntamento "classico" non solo della vela gardesana ma anche internazionale, che vede nella Centomiglia del Garda il momento magico di un'intera stagione velistica. Dieci e undici settembre le date ufficiali anche se tutto si svolgerà nella giornata di sabato undici con la regata vera e propria, che quest'anno compie

i suoi 66 anni e risulta essere la più longeva di tutta la vela italiana.

Ma come ogni anno la "Cento" sarà anticipata, il 4 settembre, da quel Trofeo Riccardo Gorla che viene considerato anche come una prova generale di quello che sarà poi la vera grande competizione organizzata dal **Circolo Vela Gargnano**.

"E, come sempre, è la Centomiglia – affermano al "Circolo" – a tracciare la rotta con l'edizione di quest'anno che vedrà i multiscafi contendersi sia il traguardo di flotta sia l'assoluto, anzi gli assoluti che sono il Trofeo Riccardo Gorla e il Trofeo Conte Bettoni (anche lui campione olimpico nel 1948, ma nell'ippica).

A Bogliaco è arrivato poi il maxilibera "Clan des team". Dall'Ungheria arriverà "Raffica", i due grandi favoriti del nuovo Trofeo dedicato a **Giacomo Garioni** (monocarene). I Melges 32 studiano la stazza Orc per il Trofeo Beppe Croce. I piccoli Monoscafi sembrano non aver paura del percorso a tutto lago. Quando il gioco si fa duro... tutti vogliono giocare".

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Una grande squadra capace di immaginare e realizzare.

CAMOZZI Group

UNA VISIONE DEL BUSINESS GLOBALE, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE. Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo. La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

Automation
CAMOZZI SPA
Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
Textile Machinery
MARZOLI MACHINES TEXTILE SRL
Camozzi Solutions Provider
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
CAMOZZI MANUFACTURING SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

FARMACIA COMUNALE
Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto,
25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni esclusi i festivi

tel: **030/99 13 988**
fax: **030/ 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE
San Giovanni Battista

Presso "IL LEONE SHOPPING CENTER"
Via Mantova 36 25017 - Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto tutti i giorni
dalle 9.00 alle 22.00
(Domenica e festivi compresi)

tel: **030/91 56 907**
fax: **030/ 91 56 907**



*Su tutti i prodotti in
entrambe le farmacie
comunali.
Oltre a tante altre promozioni
settimanali e servizi dedicati al
cittadino.*

*Le Farmacie sono convenzionate con l'iniziativa "Nuovi nati 2016"

*Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi.

AIRSHOW VALTENESI 2016



Manerba e Moniga del Garda, due cittadine rivierasche del lago di Garda, si sono proposte per organizzare un evento unico e straordinario per ricordare la storia della nostra Aeronautica Militare.

Pochi luoghi sul territorio nazionale possono vantare un primato mondiale che ancora oggi resiste al tempo. Sul cielo delle Valtenesi, l'**Aeronautica Militare Italiana**, ricorda con onore, gli uomini azzurri che hanno fatto la gloria del nostro volo.

Correva l'anno 1934, era il 23 ottobre, un pomeriggio di cielo grigio che rendeva difficile la visibilità, il lago era increspato e il vento era calmo. Un pilota, il **Maresciallo Francesco Agello**, prese posto nella cabina del suo M.C. 72 potenziato, avviò il motore e si lanciò nel grande volo.

Siamo nella zona al largo di Desenzano del Garda, sede della Scuola Alta Velocità per idrovolanti. Inizia a salire il rombo del possente motore Fiat AS.6 da 3000 Hp, l'eco risuonava sulle colline circostanti fin ad arrivare sul Monte Baldo, come un vero richiamo all'adunata dei tanti eroici piloti, immolati per la gloria di un Paese verso la vittoria.

Il pilota Agello compie quattro passaggi sul lago di Garda, proprio di fronte lo specchio d'acqua tra Moniga e Manerba, il cronometro fu fermato sulla media oraria di ben 709,202 Km/h, un record mondiale che resiste ancora oggi, restando imbattuto.

Grande emozione per i centomila spettatori che il 20 e il 21 agosto sono giunti sulle sponde del lago, ogni angolo di queste spiagge e scogliere è gremito di gente, un apparato organizzativo di grandi proporzioni è sceso in campo per uno spettacolo che si preannuncia di grande impatto emotivo.

Le radici della Valtenesi affondano nell'era delle palafitte, un paesaggio collinare e lacustre che abbaglia gli occhi di ogni visitatore, che ne apprezza le materie prime che in esso si producono, prodotti d'eccellenza come il vino e l'olio, di pregiata qualità, conosciuti ed esportati in tutto il mondo.

Il porto di Dusano diventa il quartier generale della manifestazione, gli speaker annunciano l'arrivo del Comandante delle Frecce Tricolori, il **Tenente Colonnello pilota Jan Slangen**, che come un direttore di orchestra, dirigerà da terra la sua squadra in volo. Dopo i saluti dei sindaci e delle autorità presenti, lo spettacolo può avere inizio.

L'Aeronautica Militare, il 313° Gruppo di volo, in queste occasioni schiera i suoi uomini e donne migliori, per dare in scena uno spettacolo di grande eccellenza, vero simbolo di abilità e tecnica di un intero Paese. Lo spettacolo aereo viene arricchito da esibizioni di velivoli e uomini che ogni giorno vigilano sulla nostra sicurezza, intervenendo a tutela della vita, con professionalità e competenza senza eguali.

Da pochi minuti le lancette hanno segnato mezzogiorno, lo speaker ufficiale dell'Aeronautica Militare annuncia il decollo della Pattuglia Acrobatica, che dopo pochi minuti, sulle note dell'Inno Nazionale farà il suo ingresso in volo sulla Rocca di Manerba. Il momento tanto atteso è arrivato, tutti con il naso all'insù per vedere apparire i velivoli in volo radente nella classica formazione delle Frecce. Entrano in scena con un grande tricolore, che sulle note del nostro Inno, regalano emozioni da brivido. Il Comandante Slangen dirige le manovre accuratamente, le 18 figure esibite ci danno la sensazione che tutti aspettavamo: uno spettacolo nello spettacolo, acrobazie che spingono i velivoli in una simbiosi macchina-uomo che sbalordisce e che ogni volta ci fa sentire quei piloti ai comandi, sempre più vicini al cuore.

Tonneau, Looping, Cardioide, Scintilla, Alona sembrano parole comuni, invece come chiavi di violino nelle figure aeree, intonano un concerto di abilità unica che il mondo ci invidia. Le Frecce Tricolori, una squadra nei cieli da esibire ovunque, con orgoglio e onore in nome dell'Italia.

Grazie Frecce, siete state una meraviglia di abilità e perfezione.

Viva le Frecce Tricolori... Viva l'Aeronautica Militare Italiana... Viva l'Italia.

Angelo Polizzotto



Ryanair spicca ancora una volta il volo

Il governo Renzi annulla l'aumento della tassa municipale e Ryanair investirà un miliardo di dollari (10 nuovi aeromobili), aprirà 44 nuove rotte e aumenterà del 10% il traffico in Italia portandolo a 35 milioni nel 2017

Ryanair, la compagnia n.1 in Italia, oggi ha accolto con grande favore le iniziative prese dal Governo del Presidente del Consiglio **Matteo Renzi** di annullare l'incremento di € 2.50 della tassa municipale dal 1° Settembre 2016, e la modifica delle linee guida aeroportuali del Ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio**, che permetteranno agli aeroporti regionali italiani di competere in condizioni di parità con gli aeroporti di Roma e Milano, purché siano conformi alle norme Meip dell'Ue.



Una curiosa foto del Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Queste iniziative hanno permesso all'**aeroporto di Pescara** di raggiungere un **nuovo accordo di crescita con Ryanair**, che ora modificherà la decisione di chiusura precedentemente annunciata della base di Pescara nel mese di novembre.

Ryanair ha anche annunciato, in risposta a queste iniziative del Presidente Matteo Renzi e del Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che accelererà i piani di sviluppo per il mercato italiano nel 2017, che vedrà **investimenti e crescita record di Ryanair per il turismo italiano** come segue:

- 10 nuovi aeromobili (un investimento di oltre \$ 1 miliardo) allocati al mercato Italiano
- 44 nuove rotte, 21 presso gli aeroporti di Roma & Milano e 23 presso gli aeroporti regionali italiani
- 3 milioni di nuovi passeggeri p.a. saranno trasportati (10% crescita nel 2017)
- Oltre 35 milioni di clienti voleranno da/per gli aeroporti italiani con Ryanair nel 2017
- 2.250 posti di lavoro verranno creati da Ryanair presso gli aeroporti italiani nel 2017

Aeroporto di Milano - Orio al Serio, lo scalo privilegiato in Italia da Ryanair

A Roma, durante l'incontro il Ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio, **Michael O'Leary, Ceo di Ryanair** ha affermato: "Siamo estremamente grati al presidente del consiglio Renzi e al Ministro dei Trasporti Delrio per l'adozione di queste misure atte a favorire la crescita del turismo italiano; crescita che sarebbe stata persa, in favore di altri paesi dell'UE, se l'aumento della tassa comunale non fosse stato annullato, e le linee guida aeroportuali non fossero state riformulate per conformarsi alle norme comunitarie.

Il ministro Graziano Delrio ha sfidato le compagnie aeree a rispondere con piani di crescita, se il suo governo avesse agito per migliorare la competitività degli aeroporti italiani, e Ryanair è lieta di essere **la prima compagnia aerea ad annunciare questo investimento record di \$1 miliardo in nuovi aeromobili, nuove rotte, nuovo traffico e crescita di posti di lavoro in Italia nel 2017.** Sarà annullata anche la decisione di chiudere la base



di Pescara, precedentemente annunciata, per l'Inverno 2016 (W16) i cui voli saranno in vendita questa settimana su <https://www.ryanair.com/it/it/>

"Restiamo in trattative con l'aeroporto di Alghero - ha detto **Graziano Delrio** - e siamo fiduciosi di chiudere con loro un accordo analogo quando, ai primi di settembre, concluderanno il progetto di privatizzazione in corso, che potrebbe consentire alla base Alghero di riaprire a fine novembre."

Con l'apertura di oltre 40 nuove rotte e investendo più di \$ 1 miliardo in nuovi aeromobili e nuovi posti di lavoro in Italia nel 2017, **Ryanair si aspetta di conseguire una crescita record di traffico, fino a 32 milioni di passeggeri nel 2016, e oltre 35 milioni nel 2017.**



Aeroporto di Milano - Orio al Serio, lo scalo privilegiato in Italia da Ryanair

Questi nuovi 3 milioni di clienti potranno godere delle basse tariffe Ryanair e del programma di miglioramento dell'esperienza clienti "Always Getting Better" mentre saranno portati in Italia milioni



di nuovi visitatori per le vacanze estive al sole, i soggiorni in città e le vacanze invernali in montagna.

"Per festeggiare questa crescita record in Italia - ha detto Michael O'Leary - abbiamo messo in vendita 100mila posti in offerta a partire da soli €8 per viaggiare a ottobre e novembre. Poiché i posti a questi fantastici prezzi bassi andranno a ruba velocemente, invitiamo i passeggeri ad accedere subito a www.ryanair.com per evitare di perderli".

Ecco alcune delle nuove rotte:

- Pescara - Copenaghen
- Roma - Lourdes
- Pescara - Cracovia
- Roma - Norimberga
- Bologna - Lisbona
- Malpensa - Gran Canaria
- Bologna - Eindhoven
- Bergamo - Edimburgo
- Trapani - Praga
- Bergamo - Lussemburgo
- Treviso - Cracovia
- Bergamo - Vigo
- Bari - Liverpool
- Palermo - Bucarest
- **Una assoluta novità la rotta Roma - Lourdes!**

Ryanair è la compagnia aerea più amata in Europa, con 117 milioni di passeggeri trasportati all'anno a bordo di oltre 1.800 voli giornalieri da 84 basi, collegando oltre 200 destinazioni in 33 Paesi su una flotta di oltre 350 Boeing 737, e ulteriori 315 Boeing 737 in ordinazione, che permetteranno a Ryanair di abbassare le tariffe e far crescere il traffico a 180 milioni di passeggeri entro il 2024.

Ryanair si affida a un team di **oltre 11.500 professionisti dell'aviazione** altamente qualificati che forniscono le migliori prestazioni a livello europeo, e da 31 anni, detiene il record di sicurezza nel settore.



Salò. Nella città dei violini nuovi strumentisti crescono

Conversando con Federico Franchini, neodiplomato in contrabbasso al Conservatorio di Brescia



Sembra che Salò, e il Garda, abbiano la musica nel sangue. Non si può dire, infatti, che dai territori benacensi non siano usciti, nel tempo, importanti contributi per lo sviluppo degli strumenti ad arco, e che non siano state prodotte pagine musicali degne di nota. Limitandoci al solo ambito salodiano, va pure riconosciuta la felice intuizione che ebbe chi creò, circa sessant'anni fa, l'**Estate Musicale**, nelle cui edizioni, soprattutto in anni non ancora sfiorati dalla lunga crisi che ci attanaglia, piazza Duomo e il Duomo stesso hanno visto complessi sinfonici, gruppi cameristici, cori e solisti di valore e fama internazionale. Sul piano, poi, della formazione musicale rivolta ai giovani, in assenza di un conservatorio, direi che da decenni ormai stanno operando in Salò diverse benemerite realtà: prima tra tutte, la scuola di musica "Lucia Bolleri".

Se dovessi menzionare i protagonisti della vita musicale salodiana, rischierei di far torto a qualcuno per le inevitabili lacune della mia memoria. Mi permetto di ricordarne solo quattro: il pianista **Gerardo Chimini**, il chitarrista **Luca Lucini**, il critico musicale **Enrico Raggi**, il presidente degli Amici della musica **Lamberto Dondio**. Tra quelle che considero figure e istituzioni storiche, che mi accompagnano, cioè, fin dalla fanciullezza, non posso tacere la famiglia Tonoli e la banda cittadina. Insomma, la vicenda storica di Salò è tutta costellata di testimonianze musicali, persino nell'arte: si vada in Duomo a vedere il magnifico organo Antegnati-Serassi, e ad ammirare il dipinto di Zenone Veronese (ambone destro), della Natività con i suoi angeli musicanti. Ma non si dimentichi nemmeno la chiesa della Visitazione, con il suo splendido soffitto affrescato nel Settecento da Giovanni Antonio Cappello, che esalta con una nutrita

varietà di strumenti musicali la gloria di S. Francesco di Sales. Anche qui so di dimenticare qualcosa.

Ma, chiusa questa premessa, mi preme aprire la conversazione col mio interlocutore, mentre entrambi rivolgiamo lo sguardo sul golfo di Salò, sotto gli ulivi della "Conca d'oro", in una mattinata estiva luminosa e tersa. Chi mi sta davanti è **Federico Franchini**, ventinove anni, diplomato il 28 febbraio scorso in contrabbasso presso il conservatorio "L. Marenzio" di Brescia con il prof. Riccardo Crotti. È un giovane inquieto, preso dalla passione musicale. Dopo aver ottenuto il diploma di maturità al Liceo musicale "V. Gamba" di Brescia, dove ha frequentato il corso di clarinetto (2006), si è inserito con generosità nelle iniziative della sua città, collaborando alle esercitazioni della Corale della cappella del Duomo "M.E.Bossi", e accettando la responsabilità di fare il conservatore del contrabbasso "Biondo" di Gasparo da Salò, depositato al MUSA. Federico nutre sogni (non utopie) e coltiva legittime ambizioni. Vorrebbe essere uno strumentista affermato per poter dare al suo pubblico le sensazioni che lui intimamente vive nell'eseguire le pagine fascinate per contrabbasso di cui è ricca la letteratura musicale. Più incline verso la musica da camera, ha dato più volte prova di trovarsi a suo agio con l'Ensemble barocco dei Solisti del Conservatorio "L. Marenzio", e anche in altre formazioni. Non ha disdegnato persino di suonare in orchestra (2009) con il cantante **Francesco Renga** per la promozione dell'Album "Orchestra e voce", all'interno della Notte Bianca organizzata dal Comune di Brescia. Mentre mi parla di se stesso, lo fa con pudore ma anche con determinazione. Ci tiene a dirmi che lui si è perfezionato con il contrabbassista Enrico Fagone,

presso la Radio della Svizzera Italiana, a Lugano (2011). Mi cita anche i Maestri che lo hanno guidato, a Brescia, nella musica cameristica: Luca Morassutti, Vittorio Ghielmi, Filippo Lama. Ricorda, con particolare riconoscenza, il contrabbassista **Dann Styffe**, mitico contrabbassista della Oslo Philharmonic, Professore all'Accademia di Norvegia, con cui si è perfezionato nel 2012, e **Alessandro Serra**, Primo contrabbasso del Teatro alla Scala di Milano (2015).

Non posso dilungarmi nell'espone analiticamente il suo curriculum. Gli chiedo allora se c'è qualcosa di cui si sente fiero per aver dato un significativo contributo alla sua città. Federico non ha dubbi: nel 2013 ha registrato il commento musicale con il contrabbasso "Biondo" di Gasparo nel cortometraggio "Lo spettacolo invisibile", dedicato al Teatro comunale di Salò, vincitore del 2° concorso "Beni invisibili"-Fondazione Telecom; nel 2015 ha promosso

il concerto "Musiche del Settecento bresciano e gardesano", in programma F. Bertoni, P. Torri, B. Bortolazzi, G.B. Quaglia, G.A. Capuzzi, suonando lui stesso in formazione cameristica, presso l'antico chiostro del MUSA di Salò.

Federico Franchini sa, tuttavia, che il terreno musicale su cui cammina è piuttosto impervio. Fare carriera è assai difficile. Scontri e incomprensioni, anche involontari, sono all'ordine del giorno. Lui coltiva un progetto: trascrivere le musiche di autori benacensi (musica sacra e profana, musica corale...) per farla conoscere ai contemporanei; al tempo stesso si augura che le istituzioni pubbliche sostengano con favore il difficile impegno dei giovani. Nel frattempo, non gli manca il coraggio nello sfidare i nostri tempi così difficili: sa creare, come ha già fatto, dei complessi giovanili che divulgano nelle strade la grande musica.

Pino Mongiello

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

Husqvarna **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Antonio Nocera, artista poliedrico e internazionale

Un vero evento artistico quello celebrato negli splendidi scenari di **Villa Cortine Palace Hotel di Sirmione** il 16 luglio scorso, grazie all'intervento organizzativo del general manager **Roberto Cappelletto**.

Si inaugurava, infatti, una mostra (allestita fino a metà ottobre) che farà parlare molto del suo protagonista: **Antonio Nocera, uno scultore di fama internazionale**.

Abituali i suoi rapporti di stima con gli ultimi due presidenti della Repubblica italiana (Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella), con le regine (Olanda, Belgio, Inghilterra) con le principesse (vedi Carolina di Monaco), con i pontefici (gli ultimi tre).

Artista poliedrico, trascorre la sua vita tra Napoli, sua città natale, Londra e Montecarlo.

Le sue opere sono ora esposte tra parco e interni dello storico hotel indicano un vero e proprio **percorso emozionale** che va "oltre il mare" (splendide le sue imbarcazioni adagate su vetri di Murano) a ricordarci "lo specchio d'acqua tanto amato", come ben



sostiene in una sua poesia da catalogo Philip Cappelletto.

E, poi, "**Oltre il nido**" che si rifà alla mitologia greca.

Una donna, trasformata in pianta, che sfoggia degli splendidi nidi sulla sua testa. Le sue opere sono state presentate ovunque:

dalla Biennale di Venezia all'Expo di Milano. Un onore per Sirmione ospitare tale artista, anche uomo semplice, umile, cordiale, insomma un napoletano verace.

Un benefico respiro culturale che non può che fare del bene alla tanto amata penisola catulliana!



Luisa Corna, una voce bresciana doc



Bella e brava davvero, **Luisa Corna**, nata a Palazzolo sull'Oglio, ha al suo attivo una carriera multiforme e variegata. Non ama definirsi presentatrice o altro, ma solo **cantante**.

Con alle spalle una carriera ventennale e numerosi interventi in trasmissioni Rai, partecipazioni ed eventi vari. Ricordiamo il suo **Festival di Sanremo del 2002** con la canzone "Ora che ho bisogno di te" in coppia con

Fausto Leali. Del cantante bresciano dice: "Persona stupenda, professionista supernavigato".

Chi vi scrive conserva un bellissimo ricordo personale. Mi trovavo in sala stampa del Teatro Ariston, a Sanremo, e un giorno ebbi la fortuna di pranzare con loro due presso il ristorantino del teatro all'ultimo piano.

Abbiamo parlato e fatto amicizia.

Due persone splendide, lei e Fausto.

Una **brescianità 'sceta'** (genuina) promanava dalla loro semplicità. Sul lago di Garda, venne a ritirare il "**Premio Sirmione Catullo**" nel 2006. La ricordo, con la diretta su Rai Uno, accanto a Bruno Vespa e Carlo Conti.

Anche in quella occasione sfoderò la voce come uno strumento capace di evocare la sua timbrica, di salire e

scendere sulle scale delle sette note. **Progetti per il futuro?** Le chiediamo oggi. E lei non trattiene alcun segreto: "Un tour. Nel 2017 l'uscita di un album e la sospirata voglia di un altro Sanremo. Ho delle canzoni pronte".

Il sogno nel cassetto? "Duettare con il mio conterraneo Francesco Renga. Una voce straordinaria nel panorama italiano". In bocca al lupo, Luisa, di vero cuore!



QUARTA EDIZIONE

VIVI *la* CITTA'
Desenzano del Garda

Percorso non agonistico in notturna per le vie del centro

Venerdì 23 settembre 2016

Ritrovo ore 19 - Partenza ore 19.30 - Piazza Malvezzi

Percorso da 3 Km e da 6 Km

Iscrizione gratuita

Punto di ristoro e riconoscimento per tutti

Di corsa o al passo, da solo o in compagnia, per fare sport in libertà e senza fretta e vedere la città da un altro punto di vista



La manifestazione si svolge in un percorso urbano. L'organizzazione non è assicurata (responsabilità per i soccorsi locali dei partecipanti) e per qualsiasi danno è prevista la corresponsabilità.









Per informazioni:
Ufficio Sport - Via Caraccioli, 7 - Desenzano del Garda
Tel. 030.3994167 - sport@comune.desenzanodelgarde.it
www.comune.desenzanodelgarde.it

City of Government del Garda





PABLITO

GREAT ITALIAN EMOTIONS

Mostra Ufficiale su Paolo Rossi e sull'Italia dell'82

Sirmione
Palazzo Callas Exhibitions
10 settembre - 9 ottobre 2016

APERTO TUTTI I GIORNI / OPEN EVERY DAY
10.00-13.00 / 15.00-22.00







CHIUSO IL LUNEDÌ / CLOSED ON MONDAY

BIGLIETTO / TICKET € 2.00 - FREE -14/+65

con il patrocinio di

con il contributo di

in collaborazione con

SIRMIONE, che spettacolo!

Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Le uss

El vent 'l cata sò
le uss dei j-öltem fiür,
'l petena l'erba dei pracc,
'l sgorless i ram,
'l fa crödà le fòje
che le úla de sa e de là.

Come j-è i mé pensér
dóls-amar
che j-gha bisògn
de tàcc 'nsòme,
de 'na müzica delicada
per pudì pasà la zornàda.

Scultà el cör
che sotaüs
el dis...
-J-gha mia póra
de tôte le umbrie
che ta passa vizi.

MARY CHIARINI

Melodia de Gàrda

Me pàr de séntir ma müzica bèla,
de quéle che te pòrta 'ndrio nel tèmp...
n'amòr grànt, cóme quel de na sorèla
che la te carésa balàndo en bel lènt.

Ah, Signòr! Me sa che 'l me cör se móvi,
quànde el sénti le nòtede sta cansò
podaria ànca fàr bèl quànde pióvi;
adès, de quel, no de so gnànca parò!

Quésta chi l'è la melodia de Gàrda
Quéla bèla che tùti i sa de sa
Te la sénte 'n la batùta a la sàrta
E da piceni, quànde i t'á cunà;
te la càte 'nde i òci de ci te vardà...
...e 'nde 'l cör de ci, en domà, te vardarà.

MAURO BELLINAZZI

La Speranèla

El sól el scàlda,
la sorà l'è bèla,
al pòrt so al làgo
gh'è la speranèla.
Su la banchèta gh'è la
Mas-céta co la scarpéta
E la Baléta che a ùcie
La se fa na bluséta.
En gate l sùga co 'l gomisèl,
en cagne l pisola sul pontesèl,
i pescaóri i se òlta so su la diga.
El sól entànt pàr che 'l diga:
"so chi che scàllo la tèra e 'l cél
e ve ristòro co sto caldièl".
No te sente gnànca na bavesèla,
l'è pròpi 'l dì, de laa speranèla.

MARIA GRAZIA ZANETTI

El mé paés a setember

Do case e vizi 'na fontana
vistida de storie e de vent
ne l'aiva che fa de relòi
sè specia i magù de la zent.
Lé'n banda du gnari i ricama
parole mulzine issé bele,
'na grata madüra de ua,
'na pergola dóra de stele.
De sera söi cóp de le case
sgussùla el lat de la lüna,
dedré de 'na porta dindùla
belaze...belaze...'na cüna

ELENA ALBERTA NULLI

El sul en scarsèla

Adès che mör l'istàt
mète en scarsèla
en bel tochèl de sul
du lüzari
'na stèla.
Nei vicoi de l'invéren
fred e gris
g'haró i me solfanèi
g'haró el me fòc empis.

ELENA ALBERTA NULLI

Setember

Setember el va a scöla
en prima elementar
col bigari celest
tajat nel ciel seré
e sübit el prim dé
e töcc i dé de piö
el toca i gra de l'ua
co la matita blö.

ELENA ALBERTA NULLI

Not de setember

Ma vardà el lac che rassa de scödèla
gh'è denter töt el ciel a gambe 'n sö
le onde le rezènta 'na quac stela
le ghe regala 'na mantela blö.
Ma vardà el lac...adès l'è töt en prat
coi fiur tridacc e l'erba desfantada
el vent col so restèl e col so fiat
el g'ha za dat 'na bela petenada.
'Na meza lüna che sa mia 'ndó sta
ciòca ciöchènta la tira le onde,
dopèr la barca compagn d'en cügià,
ciape la lüna, la ciape e la sconde.
Mé e té ciapacc sa, la lüna en scarsèla,
la not la camina lezéra... en gatù...
se vedè piö negóta...la barca la va...
mé e té ciapacc sa...col lac che ghe sta

ELENA ALBERTA NULLI

Vela söl lac

La va,
dindulàda dàle ònde
'na vela.
Töta culuràda,
la sbiöss sö l'acqua
ché fa la schiùma:
l'è libéra!
L a sé pòrta dré
sògni e sperànse.
La, alòrizònte,
sa vèt apena n'ombra:
volaràlo riàlo?

FRANCO BONATTI

Santèla de campagna

Se spipiulàa
tra le sime de le albere
'n vent lezér,
le foje le se bistiràa 'n del ciel.

'N fond a la caedàgna,
embastida de campanèle e masüchine,
gh'éra
la santèla de la Madóna col Pütì.

Al dopomesdé de la domenica,
càat 'l bigaröl, la nóna la na portàa
deanti a chel ritràt
e co' diussü s'enzönöciaem a pregà.

Scàmpoi de pénsar
i porta a spas 'l tèmp,
se mèssia
'ncò a jér.

Sö strade longhe,
che le porta diosandoe,
sèmpar me fa löm
la santèla de la Madóna col Pütì.

MARY CHIARINI

La grata de ua

En pit de rozàda mès chilo de sul,
el fiat de 'na viöla, 'na scorsa de ciel,
saür de maöla, do gosse de mél.
Tre bèi cügiani de sera che brüza
'na cogoma rasa de aria nostrana,
'na chichera e mèza d'aiva pioàna.
En gram de alegria, 'n öciàda d'amur,
el fòm d'en turibol de póre e südür.
Le stele le mes.cia el sedèl de l'impìom
le 'l ména le 'pèsta
lé 'l manda en frantöm.
Vé fora balìne
de lüna a cocài,
vé föra colane
de perle e corài.
Le stele le enfilsa
töt quant ne la cua
le porta zó en tera
la grata
de ua

ELENA ALBERTA NULLI

Il Pallio - 2ª Parte



della sussidiarietà. Anche vari Patriarchi orientali usano una forma antichissima, molto simile al pallio, detta omophorion”.

L'articolo è firmato da **Monsignor Andrea Cordero Lanza di Montezemolo**, poi Cardinale di Santa Romana Chiesa per volere di Papa Benedetto XVI. (foto in alto a destra).

Benedetto XVI subito dopo aver consegnato la bolla di nomina cardinalizia al neoporporato Andrea Cordero Lanza di Montezemolo Cardinale diacono di Santa Maria in Portico e attualmente Arciprete emérito della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura

In una lettera inviata dall'allora Arcivescovo Montezemolo in data 6 maggio 2005, è estremamente interessante quando scrive, a questo proposito, l'araldista papale.

“Ieri, un cardinale mi ha espresso la sua critica, obiettando che il Papa consegna il pallio agli arcivescovi metropolitani, che lo raffigurano nel loro blasone, ma non lo innalza Egli stesso nel suo stemma. Con questo si vorrebbe affermare che il pallio indica solo la giurisdizione ricevuta e non quella propria. L'argomento non vale, poiché invece il Papa, almeno negli ultimi secoli, ha sempre indossato il pallio sulle sue vesti liturgiche, come ornamento proprio. La cerimonia di inaugurazione del pontificato, da Paolo VI in poi, non si chiama più di “incoronazione”, ma di “inizio della missione petrina, ed in essa il nuovo Papa ottiene la giurisdizione direttamente da Dio al momento della sua accettazione dell'elezione fatta dai Cardinali in conclave. Quindi mi pare molto corretto ed appropriato che il pallio appaia anche nel suo stemma personale, proprio come simbolo di collegialità. Benedetto XVI ha subito accettato il mio suggerimento con convinzione e decisione. Questo pallio non ha nulla a che vedere con quello di Giuseppe Ratzinger aveva ricevuto come arcivescovo di Munchen un Freising, né con quello che gli competeva come Decano del Sacro Collegio, ambedue impostigli dal Papa. Ora egli lo innalza iure suo fra ornamenti del suo stemma personale”. (documenti in basso a sinistra)

Estremamente interessate l'argomentazione proposta da Montezemolo. **Ma perché le crocette sono rosse invece che di colore nero?**

La sopraccitata lettera, così prosegue: *“Nella simbologia tradizionale, il pallio ha le crocette di colore nero. Nella solenne cerimonia del 24 aprile in San Pietro, ho notato che è stato imposto a Benedetto XVI un pallio di foggia nuova e con le crocette di rosso. L'iniziativa è stata del Maestro delle Liturgie Pontificie, l'Arcivescovo Pietro Marini, il quale mi ha poi detto che anticamente si raffiguravano pure in colore rosso. Avevo appena completato il disegno (tutto a mano) con le crocette nere e gli ho chiesto di farmi sapere con urgenza se il Santo Padre le gradiva rosse. Ho dovuto rifare in fretta tutto il disegno.”*

La lettera dell'allora Arcivescovo Andrea Cordero Lanza di Montezemolo penso sia estremamente interessante sul piano dottrinale, oltre che araldico. Dunque, il Pallio indossato dal Sommo Pontefice assurge a insegna liturgica d'onore e a giurisdizione, pienezza dell'ufficio pontificale e potere supremo. In estrema sintesi **sta ad indicare la sua missione di pastore e di guida** per i vescovi e per i fedeli.

Dall'**Osservatore Romano** del giorno 28 aprile 2004: *“Un simbolo del tutto*

nuovo nello stemma del Papa Benedetto XVI è invece la presenza del pallio. Non è tradizione, almeno recente, che i Sommi Pontefici lo rappresentino nel loro stemma. Tuttavia, il pallio è la tipica insegna liturgica del Sommo Pontefice, e compare molto spesso in antiche raffigurazioni papali. Indica l'incarico di essere il pastore del gregge a lui affidato da Cristo. Nei primi secoli i api usavano una vera pelle di agnello poggiata sulla spalla. Poi entrò nell'uso un nastro di lana bianca, intessuto con pura lana di agnelli allevati per tale scopo. Il nastro portava alcune croci, che nei primi secoli erano in nero, oppure talvolta in rosso. Già nel IV secolo il pallio era un'insegna liturgica propria e tipica del Papa.

Il conferimento del pallio da parte del Papa agli arcivescovi metropolitani iniziò nel

VI secolo. L'obbligo da parte di questi di postulare il pallio dopo la loro nomina è attestato fin dal IX secolo. Nella famosa lunga serie iconografica dei medaglioni, che nella Basilica di San Paolo riportano l'effigie di tutti i Papi della storia (benché particolarmente i più antichi siano di fattezze idealizzate), moltissimi Sommi Pontefici sono raffigurati con il pallio, particolarmente tutti quelli fra il V ed il XIV secolo.

Il pallio è quindi il simbolo non solo della giurisdizione papale, ma anche il segno esplicito e fraterno del compartire questa giurisdizione con gli Arcivescovi metropolitani, e mediante questi con i Vescovi loro suffraganei. Esso quindi è segno visibile della collegialità e



Brexit, un mese dopo: apocalisse rientrata

Vi ricordate prima e subito dopo le votazioni del Brexit?

Tutti i giornali riportavano le previsioni di supereconomisti superesperti di qualche superuniversità italiana e inglese.

Tutti preconizzavano l'apocalisse: col Brexit la borsa inglese sarebbe scomparsa; le società straniere sarebbero fuggite da Londra a gambe levate; la regina avrebbe dovuto vendere Buckingham Palace allo sceicco del Qatar e il Big Ben a un emiro della Malesia; nelle strade ci sarebbero state code chilometriche di disoccupati davanti alle *charity* come l'Oxfam per farsi dare un piatto di minestra e magari un paio di braghe vecchie...

Ebbene, è passato poco più di un mese e la regina ha ancora i suoi palazzi, le società straniere non sembrano ansiose di scappare, la borsa dapprima è calata, ma poi è tornata ai livelli ante Brexit. La sterlina sì, quella è cascata, ma il suo basso valore è servito a far sì che turisti di tutto il mondo si precipitassero a fare le vacanze in Inghilterra. Comunque è risalita e il cambio sterlina/dollaro si aggira attorno a 1,3159. Le code ci sono, ma di Stati che chiedono di fare accordi commerciali separati col Regno Unito.

Dopo un mese l'istituto centrale di statistica ha elaborato i suoi dati economici (veri dati, non dubbi come i nostri dell'Istat). Sono saltati fuori dei parametri che noi neanche ci sognamo quando ci mettiamo a letto dopo aver mangiato e bevuto troppo.

La disoccupazione: i disoccupati nel primo mese di Brexit sono scesi da 860.000 a 736.300, il che fa



una diminuzione di 123.700 unità, ovvero del 14,38%. Con questi movimenti, la disoccupazione arriva al 4,9% mentre l'occupazione si aggira attorno al 74,5%, livello del 1971. Non si fanno confronti con l'Italia per carità di patria.

La crescita: nel temuto mese primo post Brexit, è stata del 1,4% raggiunta a mese, che su anno vuol dire 5,9%. Quanta ne abbiamo noi? Nel mese considerato le vendite sono aumentate del 5,9% rispetto al periodo precedente. Questo dato è peraltro influenzato dall'andamento della sterlina, che ha invogliato i turisti e anche altri a fare acquisti, in particolare di oggetti costosi e di gioielleria. La sterlina, di cui si sono visti i movimenti, libera di fluttuare come moneta sovrana, ha subito un'inflazione che si calcola attorno al 2%.

Conseguenze: le imprese britanniche hanno visto aumentare i propri ordinativi resi convenienti dalla sterlina "bassa", oltreché, come si è detto, vedere un aumento delle vendite ai turisti.

Apocalisse dunque? Questi dati, ripeto dati, non impressioni, ci dicono cose differenti. Da noi qualche giornalone paludato indugia ancora sulle teorie che il Brexit sarà una sciagura non solo per il Regno Unito ma anche per l'Europa. Sciagura per qualche economia sì, se non corre ai ripari. La Merkel, ad esempio è perfettamente conscia che se l'industria automobilistica tedesca dovesse perdere il prezioso cliente Inghilterra, adesso che quest'ultima ha virtualmente rinunciato alla sua industria dell'automobile, sarebbe un gravissimo colpo. Altrettanto dicasi per altre voci dell'interscambio anglo-tedesco. Per questo, nonostante il suo caratterino, si dimostra in questo frangente molto morbida.

Pare proprio che abbandonare o non adottare l'euro porti fortuna. Si veda l'esempio dell'Islanda, risorta e fiorente dopo aver lasciato la moneta europea. Vero è che si tratta di un piccolo Stato ed è un po' arbitrario prenderlo come esempio per quelli grandi, tuttavia i risultati ci sono. Si vedano gli Stati che non hanno voluto adottare la moneta europea, quali Ungheria, Danimarca, Norvegia, Repubblica Ceca, ecc. Vanno tutti meglio di quanto non andiamo noi del "Sud" Europa, ma anche della Finlandia che del Sud non è.

E per il Garda il Brexit avrà conseguenze? Riteniamo che saranno limitate: la minore attrattiva portata dalla sterlina bassa dovrebbe essere compensata dalla bellezza dei luoghi, dal clima, dalla quiete in un mondo di turbolenze. Sarebbe un peccato che la "vena" britannica dei turisti, che è cominciata da noi in ritardo rispetto alle altre europee, subisse delle forti contrazioni, che non crediamo peraltro probabili. Visto che gli inglesi sul lago quest'estate si sono visti ancora.





LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (Bs)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT





heartm:ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi

Miro[®]

DENTAL MEDICAL CENTER

www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Continua il cammino del capitello mariano

Testimonianze e consigli spirituali lungo il cammino del capitello mariano della **Madonna di San Polo**. Rivelazioni raccolte spontaneamente dalla bocca degli stessi protagonisti con la diretta partecipazione di un sacerdote, a cui molti si sono rivolti sia per avere aiuto spirituale che per ringraziare.

“Egregio Monsignore, con questa lettera voglio esprimerle la mia felicità e la mia gratitudine per aver permesso al signor Mangerini Luigi di aver esposto quella bellissima statua della **Madonna Mediatrice e Dispensatrice di Grazia**, in quanto questo ha permesso a molte persone di trovarsi a Lonato in cima a quella bella collina dove è esposta la statua della Madonna, trasformando questo posto in centro di preghiera e pellegrinaggio da parte di molti cristiani provenienti da tutta Italia.

La voglio di nuovo ringraziare per essere lei padre spirituale del signor Luigi, il quale con molta modestia e umiltà sta aiutando moltissime persone a ritrovare la strada smarrita della vostra Santa Chiesa.

Come moltissime altre persone che hanno avuto la fortuna di conoscere Luigi, mi sono reso conto con il tempo delle doti personali che aveva ricevuto

dalla Madonna per aiutare le persone. Le sue doti di veggenza hanno portato alla luce fatti del mio passato, ciò che mi era successo e problemi che mi avevano causato.

Illustrissimo Monsignore, io posso dire che comincio a vivere da ora, ringrazio Luigi di avermi fatto avere la grazia dalla Madonna, la quale mi ha toccato con la sua potenza”.

“Amici miei carissimi, penso che non sia importante quanto tempo è che io conosco Luigi, ma è importante che l'abbia conosciuto.

In queste righe tengo soprattutto ad evidenziare le capacità di Luigi, che io chiamo amichevolmente la “mia stella”. **Luigi è stato graziato dalla Madonna**, e per questo ritengo che abbia delle caratteristiche che vanno al di sopra di tanta altra gente.

Cosa aggiungere, per questo semplice uomo che io stimo tanto, uomo ricco di umiltà e di una grandiosa predisposizione al prossimo: nulla c'è da aggiungere tranne che ringraziarlo di tutto il bene che fa.

Luigi, per quanto riguarda la mia esperienza personale, mi ha aiutato a credere in ciò che io non credevo più,



mi ha fatto riscoprire la capacità di amare e di credere ancora nell'Amore vero.

Ora sono sereno, tranquillo, e

sorrido alla vita; perché sono certo che Luigi c'è e con lui la Madonna e tutti i Santi sono lì ad allungarci la mano basta aprire il nostro cuore a Dio!!! M.”.

“Bosini” vince il torneo di calcio Lonato Due



Alla fine dopo un intero mese di competizioni la **XIX edizione del torneo notturno di calcio a sette**, organizzato dal gruppo sportivo di **Lonato Due** (uno dei più importanti che si tengono nella cittadina), è stato vinto dai ragazzi della squadra della carrozzeria “**Bosini**”.

Il secondo posto lo “**Cave Lorenzoni**” e a seguire la formazione della “**Massoterapia di Fabbro Giada**” e gli “**Amici di Lussi**”. Al torneo 2016 hanno partecipato ben **15 squadre** provenienti oltre che da Lonato da tutto il basso Garda, seguite da un grande numero di sostenitori. Miglior portiere del torneo è stato decretato **Mattia Cavagnini**, mentre capocannoniere

Stefano Eckslager.

A premiare i calciatori il consigliere comunale **Christian Simonetti** insieme al direttore sportivo del GS Lonato Due **Enzo Mariotto**. Da tutti e due è arrivato l'impegno a “migliorare ulteriormente l'impianto sportivo del quartiere e renderlo sempre più fruibile a tutti i residenti”.

Il centro è dotato anche di piste per le bocce dove vengono organizzati tornei insieme con il Centro Sociale Aurora oltre a un ampio salone per momenti di aggregazione e di incontro fra i residenti.

Roberto Darra

TRATTORIA

Dall'Abate
 di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
 direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
 Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

I racconti di Amelì

L'antico **Chiostro** - Chef **Massimo**

Dopo l'esperienza *Alla lepre*, i signori Ferrari presero in gestione *L'antico chiostro*, locale nuovo, che avviarono con grande impegno e molto lavoro. Anche qui ebbero riconoscimenti e incontri con le persone più diverse, famose fuori dal ristorante, ma alla mano e gentili, una volta sedute al tavolo per la cena.

Una sera un artista di calibro, alla domanda dello chef Massimo se era stato di suo gradimento quanto servito, gli rispose, un po' a disagio, che volentieri avrebbe di nuovo gustato delle *crudités*, ma non aveva soldi per pagare; Massimo, generoso come sempre, gli fece servire il piatto con un breve commento: "Non si preoccupi!" E lo aveva detto con la serenità più sincera. Era disponibile anche con persone semplici. Vicino al ristorante abitava una vedova molto mite, non portata per la cucina. A volte, volendo fare bella figura in famiglia, verso mezzogiorno con una sua ciotola andava da Massimo e gli chiedeva di riempirla con quanto aveva di pronto. Lui faceva come richiesto e quando lei apriva il portamonete per pagare il disturbo, Massimo accettava una piccola cifra, una compensazione minima a un gesto di cui subito si dimenticava.

Dopo alcuni anni fu chiesto a Massimo di riorganizzare la cucina de *Il fattore* e poco tempo più avanti di impostare l'organizzazione del *Porto Vecchio*, il ristorante subentrato alla salumeria di Gianni De Giambattista. La proposta di maggiore responsabilità gli fu fatta, però, dal signor Preziosi, della fabbrica di giocattoli, che voleva ambientare un punto di ristorazione di prestigio nelle sale e negli spazi del *Teatro Alberti*. Massimo avrebbe dovuto guidare un'equipe di cuochi, messi a sua disposizione in una cucina galattica.

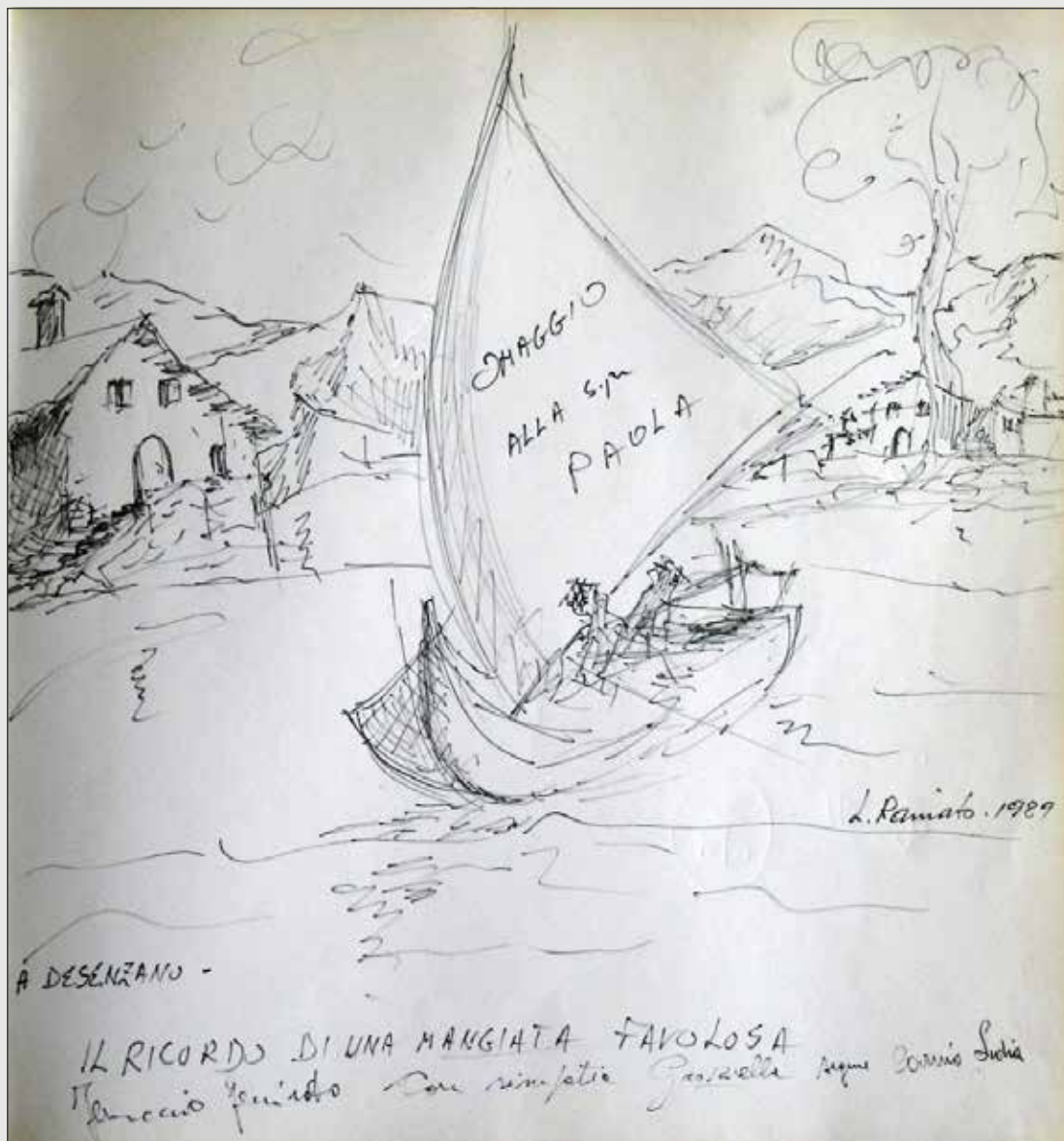
Massimo e Paola Ferrari affrontavano i vari impegni come una nuova avventura, con curiosità ed energia. Hanno dato molto alla vita, ma la vita ha preteso molto da loro.

Superati i 65 anni, pensionato, Massimo ora si dedica liberamente alle sue passioni: la musica, il calcio, la cucina per gli amici. Vive in una casa arredata con gusto da lui e dalla moglie, signora Paola. Il loro terrazzo con tante belle piante è tra i più colorati della corte.

Massimo ama tutta la musica, lo emozionano soprattutto i cantautori degli anni '60-'70 come Celentano, Tenco, Fabrizio De André, Gaber, ma anche i pezzi più famosi di cantanti melodici. Massimo è decisamente intonato. Canta bene, sente il ritmo e con voce profonda, con sicurezza, ricrea una canzone, la sa riprodurre, senza fretta, con gradevole intensità. Ha partecipato a manifestazioni canore; lo chiamavano 'il Califano del Garda'; in realtà è più sensibile del famoso cantante romano e porge la canzone con maggior pacatezza.

Il signor Ferrari segue con attenzione anche il calcio. La squadra preferita è la *Roma*, ma guarda tante partite e in tutte sa riconoscere la buona tecnica, coglie i passaggi rapidi e l'abilità dei giocatori. Si entusiasma per i goal segnati.

Quanto alla cucina, ora dispone di una lunga esperienza e di una sapienza che gli è entrata nelle ossa, dopo giorni e giorni passati davanti ai fornelli con la testa ben presente. Non dà quasi mai ricette, anche perché non crede nelle ricette ed è critico verso le trasmissioni di cucina più in voga. Offre volentieri suggerimenti e consigli alle persone che frequenta, quando le vede in difficoltà. Molto discreto, riservato, non s'impone mai; dice: "Prova in questo modo..., se



tu aggiungi un po' d'acqua..., se metti un pizzico di sale..., alza il forno e lascia lì la teglia non più di dieci minuti..."

Caratteristiche dei suoi piatti sono la morbidezza, la delicatezza, nello stesso tempo il mantenimento dei sapori degli ingredienti principali: verdure, carni, pesce. La peperonata, che per alcuni è caratterizzata da molti componenti ripuliti e sminuzzati con pazienza, nella preparazione di Massimo appare di una semplicità incredibile: i pezzi di peperone si distinguono in strisce ben composte, leggermente ripiegate, ricoperte da un sugo vegetale profumato e denso, senza esserlo troppo. Al tocco della forchetta il peperone ha una sua consistenza, ma in bocca risulta morbido, saporito, con la freschezza del frutto appena colto. Il sugo non ha niente di grasso, appare semplicemente il risultato leggero di una cottura né troppo breve né troppo prolungata: è la verdura stessa che l'ha prodotto con l'aggiunta di pochi sapori.

Un piatto che, preparato da Massimo, incuriosisce e porta a un finale da spettacolo è fatto con i fiori di zuccina. Il nostro chef rompe da prima tre uova e le sbatte, poi vi aggiunge poca farina bianca con un pizzichino di sale. Mescola con la *frusta* e piano piano aggiunge altra farina e, a gocce, acqua frizzante gelata. Continua a *lavorare* l'impasto fino a che non appare vellutato, con leggera consistenza. Prepara poi un cucchiaino di olio extra vergine, per rendere tutto lucido. In una padella di olio di arachide bollente immerge,

poi, i bei fiori di zuccina, bagnati nell'impasto. Li gira, ne sente la consistenza e dopo due minuti li leva, ponendoli in un vassoio dove è stata posta carta da cucina assorbente. Fa lo stesso procedimento con le zucchine tagliate per il lungo a fette parallele; tiene queste a cuocere nell'olio di arachide un poco più a lungo, dato che sono crude. Nel vassoio il verde e il giallo dei fiori di zuccina contrastano con il bianco e il verde delle zucchine stesse.

Dei suoi infiniti piatti di pesce, riveliamo solo come Massimo prepara i filetti di trota. Ripulisce accuratamente i filetti e lava due grappoli d'uva tarda, dolce. Predisporre della farina bianca e qualche oliva o capperi. In poco burro, circa 30 grammi, sciolto in padella, lo chef aggiunge un cucchiaino di cipolla tritata, 30 grani di uva, i filetti di trota infarinati, vino bianco, sale e pepe quanto basta. La cottura dei filetti non richiede tanto tempo e si può passare brevemente all'operazione d'impiattamento. Massimo si muove in cucina come Moamed Ali sul ring, vale a dire, con gesti rapidi e decisi. Il suo colpo d'occhio è preciso e per i tempi d'impasto o di cottura non ha bisogno di orologio, li sente.

Nella disposizione dei cibi nei piatti è molto attento, come del resto sua moglie Paola, che sa abbinare, da sensibile esperta, i vini. In questo modo Paola e Massimo Ferrari sanno stuzzicare il piacere della vista e quello del gusto. Fanno tutto con passione e riescono a offrire momenti di felicità ai loro amici.

Un sabato all'insegna delle specialità bavaresi

Degustazioni e cena bavarese a Desenzano il 17 settembre, per i dieci anni del gemellaggio tra la "capitale del Garda" e Amberg

Sabato 17 settembre un **doppio evento bavarese** si terrà in piazza Malvezzi e a San Martino della Battaglia, per coinvolgere cittadini e turisti nella ricorrenza di questa amicizia internazionale. La mattina, dalle 11, in piazza Malvezzi saranno accolti gli ospiti tedeschi e proposte per tutti degustazioni gratuite di birra e brezel. La sera, dalle 19.30, la festa si trasferirà presso la tensostruttura al campo sportivo di San Martino, in via Unità d'Italia, dove sarà preparata una cena bavarese aperta a tutti, con intrattenimento musicale del gruppo "Bayern 7".

Il biglietto per la cena (solo su prenotazione e con posti limitati) è di 20 euro, comprensivo dell'omaggio di un boccale tipico per la birra (informazioni e vendita biglietti: tel. 366.4366468 - 334.3215864 - 335.60045539).

«Amberg e Desenzano, al loro decimo anniversario di gemellaggio – afferma il sindaco **Rosa Leso** – dimostrano che la strada del gemellaggio non è solo folclore, ma è scambio di contatti, di esperienze e relazioni durature tra persone e comunità locali, che in questa alleanza tracciano una direzione europea. Il ritrovarsi in piazza e a cena, come faremo il 17 settembre, è un modo per rinsaldare questa amicizia e invitare tutti i cittadini a sentirsi parte di essa».

Gli eventi del decennale sono organizzati dal Comune di Desenzano con la preziosa collaborazione dei volontari di: Associazione Alpini, Gruppo Sportivo S.Martino d/B, Cuori Ben Nati e I Gnari de Colatera. La cena sarà preparata dai volontari desenzanesi con la collaborazione degli ospiti tedeschi, che offriranno al pubblico un assaggio delle loro specialità. Le attività per il decennale sono coordinate dal Comitato

comunale per i gemellaggi di Desenzano, presieduto da Mario Marchioni e composto da 25 rappresentanti di imprese, esercizi pubblici, associazioni di volontariato nonché dai dirigenti scolastici.

Amberg è un moderno centro tedesco, situato nel nord-est della Baviera, conta oltre 44.000 abitanti ed è ricco di storia medioevale, di tradizioni ed eventi culturali.

La scorsa primavera una delegazione desenzanese ha festeggiato ad Amberg i dieci anni di gemellaggio tra i due centri. Anche se questa amicizia italo-tedesca ha circa 15 anni di storia: i primi contatti risalgono al 2001 e nell'ottobre 2004 una delegazione ufficiale tedesca, composta da una trentina di persone oltre al sindaco di allora, Wolfgang Dandorfer, aveva visitato Desenzano. Nell'aprile 2005 una delegazione desenzanese aveva ricambiato la visita accompagnata dal Coro di S. Maria Maddalena, che si era esibito con successo nella cattedrale cittadina.

Tra le motivazioni alla base del gemellaggio, oltre al rafforzamento della comune matrice europea e alla creazione di una rete di collaborazioni tra soggetti pubblici e associazioni, vi è quella di promuovere il territorio e le risorse produttive desenzanesi nella comunità tedesca, bacino turistico di primario interesse per la nostra città.

Quello con Amberg, per Desenzano, è il **quarto gemellaggio**, dopo quelli con l'Isola di Sal (Capoverde) nel 1998, Antibes Juan-les-Pins (Francia) nel 2001, Wiener Neudstadt (Austria) nel 2002 ed è il primo realizzato con la mediazione dell'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Aiccre).

Desenzano chiama a raccolta i fotografi "dell'acqua"

Sono aperte fino al 31 ottobre 2016 le iscrizioni al **concorso fotografico** organizzato dal **Comune di Desenzano del Garda**, dedicato al tema **"sorella acqua"**, elemento distintivo che dovrà essere presente in tutte le immagini in gara.

Il concorso è gratuito e aperto a tutti, maggiorenni e minorenni, residenti e non residenti. Per iscriversi basta un'email all'indirizzo di posta elettronica **fotoconcorso@comune.desenzano.brescia.it**, entro il prossimo 31 ottobre.

I partecipanti potranno inviare una sola fotografia per una o più delle categorie previste dal regolamento: **"fotografia a colori"**, **"bianco e nero"** ed **"elaborazione fotografica"**. Per le prime due sezioni sono escluse elaborazioni di qualsiasi tipo. Per partecipare è necessario prendere visione del regolamento, scaricabile dal sito **www.comune.desenzano.brescia.it/fotoconcorso**. Il valore complessivo dei **premi in palio** è di **circa 5 mila euro**. Saranno premiati i primi dieci classificati della categoria "colore" e i primi sei di "bianco e nero" ed "elaborazione fotografica". I vincitori di ogni sezione si aggiudicheranno un soggiorno di tre giorni per due persone in una delle città gemellate con il Comune di Desenzano (a scelta tra Antibes Juan Les Pins, Amberg o Wiener Neustadt), comprensivo del viaggio in treno di andata e ritorno.



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Consigli per avere un'ottima acqua, risparmiando



Fornire un'acqua potabile sempre più di qualità, con le più ampie garanzie. E per risparmiare oltre 235 euro l'anno a testa (fonte: Censis) spesi per comperare acqua minerale in bottiglia. Dopo quella della raccolta differenziata con il sistema del "porta a porta", che sta superando tutte le più ottimistiche previsioni, per Garda Uno la scommessa maggiore è quella di garantire **un'acqua da bere di ottima qualità**. E la multiutility gardesana lo fa investendo anno dopo anno.

Per esempio, nel 2015 sono stati spesi 385mila euro, di cui 205mila solo per le analisi di laboratorio, 135mila per prodotti chimici e 45mila per la manutenzione delle filiere di trattamento.

L'acqua grezza captata da lago, pozzi o sorgenti, prima della distribuzione è sottoposta a processi di potabilizzazione calibrati in funzione delle differenti caratteristiche chimiche e microbiologiche originarie.

C'è poi un **efficiente sistema di telecontrollo** che articola e intreccia centinaia di dati, "un'opera d'arte" tecnica che da 15 anni permette ai conduttori di governare da remoto gli impianti e, quindi, di scongiurare eventuali disservizi.

Il nuovo progetto, già in cantiere nel settore Ricerche e Studi della società guidata da Mario Bocchio, prevede di **elevare il livello di sicurezza dell'intera filiera di trattamento, distribuzione e consegna, puntando a garantire la conformità della qualità dell'acqua sino al punto di consumo**. Questo in adesione alle linee guida per la gestione del rischio dell'acqua potabile introdotte con Rapporto Istisan del 2014 secondo il modello "Water Safety Plans". I WSP saranno, quindi, **un'evoluzione dei piani di monitoraggio**.

Sempre lo scorso anno, i piani di qualità messi in cantiere da Garda Uno hanno previsto un controllo analitico di ben 28.200 parametri qualitativi. Lo studio fatto dagli esperti della società

ha messo a confronto l'acqua potabile distribuita dagli acquedotti con alcune note marche di acqua in bottiglia, facendo emergere senza tema di smentita che **il ph alla sorgente è inferiore a quella delle acque in vendita**, così come i nitrati, il magnesio, il calcio e via dicendo.

Ma lo studio ha voluto fare i conti nelle tasche del cittadino gardesano, facendo emergere che l'acqua comunale porta a **un notevole risparmio per le famiglie** rispetto all'uso dell'acqua in bottiglia: il costo di 6 bottiglie da 1,50 litri equivale a 1.000 litri erogati direttamente a casa, oltre a evitare le emissioni in atmosfera dovute alla produzione della plastica.

Prendiamo una famiglia di 3/4 persone, che consuma: circa 130 mc di acqua all'anno per le proprie esigenze (doccia/bagno, lavastoviglie, cucina, giardino, ecc.) e circa 3 litri al giorno per bere, che in un anno diventano circa 1.000 litri in aggiunta a 129mila litri all'anno per varie esigenze. Dato che un metro cubo di acqua distribuita da Garda Uno costa 1,45 € e che il prezzo medio di una bottiglia di 1 litro si aggira attorno a 0,40 €, alla fine la nostra famiglia media spenderà per bere e per gli altri usi 214 €, mentre, comprando l'acqua in bottiglia, spenderà solo per bere 400 euro e per gli altrui usi, ulteriori 213euro, per un totale di 613 euro l'anno.

In **Italia** si consuma poco meno di 200 litri di acqua minerale pro capite, che ci vede come **il Paese con il più alto consumo in Europa**, ovvero il doppio rispetto alla media continentale; per il consumatore si parla di un esborso di 235 euro l'anno.

Per incoraggiare i suoi utenti, quindi, Garda Uno ha pensato bene da anni di aprire **13 punti d'acqua gratuita in molte località del territorio**, che nel 2015 hanno distribuito un milione 575mila litri, con un costo di 74.780 euro, ovvero un modestissimo **0,047 euro per ogni litro d'acqua**.




Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

 www.gardauno.it

Sapori di... Antiche ricette

Mary Chiarini Savoldi

RICOSTITUENTI della mia infanzia 1946-1949 di Rina Papa Chiarini

RICETTA PRIMAVERILE

Ingredienti:

3 uova
100 g zucchero
½ litro marsala
limoni.

Preparazione

Dopo aver lavato con delicatezza e molto bene 3 uova, metterle in una capiente scodella. Spremere tanti limoni quanto basta per coprire col loro succo le uova nella scodella. Metterle in cantina coperte da un rado telo. Lasciare riposare fino a quando il limone scioglierà il guscio dell'uovo (calcio). Togliere la membrana, sbattere il succo con i tuorli d'uovo, con lo zucchero e il marsala. ere una tazzina scarsa di caffè prima di colazione. La cura durava 30 giorni.

RISO ALLA CINESE

ingredienti:

g 400 di riso
g 100 di burro
g 50 di parmigiano
2 uova
sale, pepe q.b.

Preparazione

In acqua salata lessare il riso Arborio per venti minuti. Scolare e condire con il burro crudo, (lasciato a temperatura ambiente) con parmigiano padano, un uovo intero e un tuorlo. Facoltativa una spruzzata di pepe. Mescolare il tutto impiattare e servire in tavola. Sarà un primo di riso "orientale"!

FARFALLE GIALLE

Ingredienti:

g 300 di pasta
g 300 di zucca pulita
6 amaretti
g 150 di burro
parmigiano q.b.
due foglie di salvia
sale q. b.

Preparazione

Buttare in acqua bollente e salata zucca tagliata a tocchetti, appena ripreso il bollore aggiungere la pasta. Scolare il tutto a cottura ultimata in una terrina. Condire con burro cotto con salvia aggiungere abbondante formaggio con gli amaretti sbriciolati. Servire a tavola.

BACCALÀ ALLE CIPOLLE

Ingredienti:

g 800 di baccalà
1 bicchiere d'olio del Garda
2 kg di cipolle
1 cucchiaio
di farina bianc
conserva
vino bianco
sale, pepe q.b.

Preparazione

Prima di cuocere il baccalà bisogna prepararlo in questo modo. Si deve batterlo con energia ma delicatamente, con colpi precisi e lenti, è il segreto perché risulti succoso e morbido. Poi metterlo nell'acqua per tre giorni, cambiare l'acqua due volte al giorno. Soffriggere con olio del Garda le cipolle, appena appassite aggiungere un po' di brodo vegetale e cuocere per due-tre ore. (facoltativo cuocere le cipolle anzitempo) Togliere il baccalà ammollato dal recipiente. Poi sbollentare in acqua per 10 minuti. Scegliere le parti migliori aggiungerlo alle cipolle, mescolare con delicatezza, innaffiare con il vino bianco, aggiungere la conserva sciolta nel brodo, mescolare molto bene, aggiungere un cucchiaio di farina. Cuocere lentamente fino alla cottura. Come diceva il mio papà Pepi "El gha de pipà."

LÖERTÌS - LUPPOLO

Ingredienti:

Löertis

Preparazione

La parte commestibile del luppolo sono i virgulti alla sommità della pianta. Queste cimette con le prime foglie tenere si possono cucinare in frittata. Lessati si gustano come asparagi selvatici.

CONFETTURA DI POMODORI ACERBI

Ingredienti:

kg 1 di pomodori acerbi
g 700 di zucchero.
sale - cannella. q.b.

Preparazione

Tagliare grossolanamente i pomodori dopo averli lavati, metterli in una pentola a fiamma bassa. Quando si sono appassiti aggiungere lo zucchero, un po' di cannella e mescolare con un pizzico di sale. Cuocere piano piano rimescolando per un'ora e mezza circa fino che la confettura si è addensata. Invasare in vasetti puliti e asciutti. Avvolgerli in un panno e farli bollire in acqua per mezz'ora. Raffreddati disporli nella dispensa. Questa confettura si consuma con formaggi e carne.

SUGO DI VINO COTTO

Ingredienti:

1 bicchiere di mosto
1 cucchiaio di farina b.

Preparazione

Si prepara con mosto delle nostre campagne, di uva bianca o nera. Sciogliere bene la farina col mosto e cuocere a fuoco bassissimo. Addensato si versa in una zuppiera. È un dolce che si conserva per due settimane circa.

CAPPERI DELLA BASSA

Ingredienti:

Cicoria (Tarassaco)

Preparazione

Con i boccioli dei fiori di tarassaco ancora ben chiusi si preparano dei capperi della bassa. Far bollire per pochi minuti in acqua salata acidulata con succo di limone. Scolati si asciugano con cura si ripongono in vasetti di vetro e si coprono di aceto.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



A Sirmione, la mostra ufficiale del campione mondiale Paolo Rossi

Da sabato 10 settembre a domenica 9 ottobre i cimeli del capocannoniere dei Mondiali 1982 saranno esposti nelle sale di **Palazzo Callas Exhibitions**, in piazza Carducci, nel cuore del centro storico di Sirmione. **"Pablito Great Italian Emotions"**, la mostra ufficiale dedicata all'ex calciatore Paolo Rossi e agli indimenticabili Mondiali di Spagna '82, è organizzata dal **Comune di Sirmione in collaborazione con il Consorzio Albergatori e Ristoratori di Sirmione** e con il patrocinio di Regione Lombardia e Provincia di Brescia. L'inaugurazione sarà sabato 10 settembre alle 18.30.

Per un mese sarà quindi possibile ammirare il **Pallone d'Oro e la Scarpa d'Oro** vinti in quell'indimenticabile occasione, la maglia e le scarpe indossate da Paolo Rossi al Santiago Bernabeu nella finale contro la Germania, oltre a fotografie, articoli, filmati e vari oggetti importanti per la storia dell'ex calciatore e della squadra nazionale, raccolti dalla Fondazione Paolo Rossi.

Paolo Rossi regalò un sogno all'Italia e agli italiani. «Non vivo solo di ricordi – afferma l'ex calciatore – ma la mostra "Pablito Great Italian Emotions" è un modo per far conoscere ai più giovani quel periodo e **cosa hanno significato gli anni Ottanta per la nostra Italia**. La mostra intende far rivivere tutte le emozioni provate dagli italiani nei momenti della vittoria del Mondiale, quando l'Italia intera si ritrovò unita a festeggiare». Confida **Paolo Rossi**: «Ancora oggi provo commozione e gioia nel vedere le persone che continuano a fermarmi per ringraziarmi di quella spettacolare galoppata che ci portò a diventare Campioni del Mondo con le qualità di noi italiani. Fu una vittoria non solo calcistica, ma di un intero Paese che cercava e trovò in quell'evento valori comuni e un riscatto mondiale. Sarà bello rivivere tutto questo a Sirmione con i visitatori, sportivi e non, che aspetto numerosi».

Paolo Rossi, commenta il sindaco **Alessandro Mattinzoli**, «è per noi un ospite straordinario: rappresenta la capacità tutta italiana di saper reagire non solo con la tecnica ma anche con la passione, doti che ci permettono di primeggiare nel mondo. Per questo lo accogliamo a Sirmione con immenso piacere e insieme rivivremo le grandi emozioni dei campionati Mondiali di calcio del 1982 in Spagna».

LA MOSTRA - Le sale di Palazzo Callas sono pronte ad accogliere una straordinaria raccolta di cimeli unici e memorabili, tra cui è attesa anche la Coppa del Mondo dalla



Federazione Italiana Gioco Calcio. Una sezione sarà dedicata ai club in cui Paolo Rossi ha militato, nella sua carriera sportiva. I visitatori potranno lasciare un messaggio a Paolo ricordando il luogo e le persone con cui erano nel luglio '82, quando l'Italia batteva in modo straordinario prima il Brasile (partita entrata nella storia del calcio mondiale con tripletta di Paolo Rossi), poi l'Argentina e la Polonia e, infine, la Germania in finale davanti al presidente Sandro Pertini e a 99.000 spettatori al Bernabeu, mentre ben **36 milioni di italiani seguivano davanti alla tv**.

LE TAPPE - La mostra itinerante, alla terza tappa, continuerà poi il suo tour in altre città d'Italia e anche all'estero. È attesa a Bruxelles, Monaco di Baviera, Montecarlo e New York.

Come sottolinea il responsabile delle relazioni esterne di Paolo Rossi, **Luca Pellizzon**, «Sirmione è una delle nove tappe mondiali che la mostra "Paolo Rossi Great Italian Emotions"; tra le innumerevoli opzioni e richieste di località dal Nord Italia, abbiamo ritenuto Sirmione e Palazzo Callas la sede migliore per la terza tappa vista la bellezza della location e il grande flusso di visitatori. Al termine del tour, il progetto confluirà in un museo permanente, dove raccoglieremo anche i ricordi e i cimeli ricevuti e vissuti in ogni singola tappa».

L'EVENTO - L'inaugurazione della mostra a Palazzo Callas Exhibitions, alla presenza di Paolo Rossi e di altri ospiti sportivi, sarà **sabato 10 settembre alle 18.30**. Fino al 4 settembre è visitabile l'esposizione fotografica "Marry the night - Ritratti di grandi jazzisti nelle fotografie di Carlo Verri" (a entrata libera).

Orari di apertura di Palazzo Callas Exhibitions: tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22. Ingresso a pagamento: 2 euro.



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di interesse gardesano in onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it





LES LUNETTES DE
Henriette

Les Lunettes de Henriette vi aspetta nel suo punto vendita di **Moniga del Garda, via Pergola 51/A**. Ad attendervi, personale specializzato in grado di consigliarvi tra gli articoli dei migliori brand ed una visita optometrica gratuita sull'acquisto del vostro nuovo occhiale. Dal 2015, il vostro punto vendita di riferimento per l'eyewear.

PRADA EYEWEAR TOMFORD EYEWEAR EMILIO PUCCI LIU JO GIORGIO ARMANI BVLGARI MIU MIU TIFFANY & CO. GUESS SCIM EYEWEAR

Only at Les Lunettes de Henriette you can find the amazing accessories (foulards, scarves, bow ties, glasses) by SCIM